ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
[illegible]	9 —	5 50	—	14 —	8 —	—
[illegible]	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
[illegible]	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
[illegible]	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
[illegible]	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — Giovedì 5 Febbraio 1920 — ROMA — Giovedì 5 Febbraio 1920 — Num. 31

Partiti vecchi e nuovi

per l'elezione del Presidente degli Stati Uniti

NEW YORK, gennaio.

Il Presidente degli Stati Uniti d'America è ben lungi dall'essere — come molti supponevano e non pochi suppongano tuttavia in Europa — un autocrate a cui la costituzione concede per quattro anni poteri quasi assoluti. Ma la sua influenza personale è certamente notevole, non tanto per le prerogative ed i poteri addetti alla carica, quanto perchè egli è il portavoce del suo partito, avendolo eletto, deve seguirlo ed anche obbedirlo. L'elezione di un nuovo Presidente è quindi un avvenimento di considerevole importanza, sopratutto nell'agitato periodo di transizione in cui viviamo. E sin da ora si prepara da tutti i partiti, con caratteristica energia, la cosidetta « campagne presidenziale » del 1920, che durerà per circa quattro mesi, dal luglio all'ottobre del prossimo anno.

La facciata della vita politica americana è costituita — come in tutti gli altri paesi democratici — dalle istituzioni e leggi che le regolano. Lo sfondo poi è costituito, forse in modo anche più sensibile che in altri paesi democratici, dai partiti politici. Lo spirito e la forza dei partiti è in America tanto essenziale alla macchina del governo come il vapore lo è a una locomotiva o, per variare la similitudine, i partiti politici hanno con gli organi di governo rapporti non differenti da quelli che i nervi motori hanno coi muscoli e con le ossa del corpo umano.

Per oltre mezzo secolo vi sono stati negli Stati Uniti due grandi partiti: il democratico e il repubblicano, e parecchi partiti minori che non hanno mai esercitato una azione considerevole nella vita della nazione. Le differenze di tendenze e di tradizioni fra questi due partiti non sono state mai chiara. Non può nemmeno dirsi — come spesso si sente asserire da superficiali osservatori della vita americana — che il partito repubblicano sia il partito dell'aristocrazia o delle classi dirigenti e il democratico il partito del popolo, perchè negli Stati del Sud i discendenti dell'antica aristocrazia di piantatori rovinati dalla Guerra di Secessione sono tutti democratici, mentre i negri sono tutti repubblicani. Nè è stato mai stabilito chiaramente quali siano le preferenze dei partiti in questioni di legislazione doganale, di politica estera, di riforme interne, di cambiamenti nel sistema monetario o in qualsiasi altro dei dogmi di governo che involvono il benessere di un paese.

Un acuto osservatore della vita politica americana, l'ex-ambasciatore inglese Lord Bryce, confessa egli stesso nella sua opera magistrale « The American Commonwealth » di avere spesso domandato ad intelligenti democratici e ad intelligenti repubblicani quale era, in linea generale, il programma del loro partito, senza mai aver avuto una risposta soddisfacente. E conclude col dire. « Nessun partito ha dei principî o dei dogmi distintivi. Entrambi hanno tradizioni. Entrambi pretendono di avere tendenze. Entrambi si sono assicurato l'appoggio di certe organizzazioni e di certi interessi. Ma questi interessi sono principalmente occupati di mettere i propri rappresentanti al governo e di mantenerveli. Dogmi e principî politici, punti di dottrina politica e di pratica politica, tutti sono quasi svaniti. Non è rimasto più che « il beneficio » e la speranza di ottenerlo ».

Il quadro è fosco e non si deve dimenticare che queste severe parole furono scritte circa trent'anni fa. La vita politica americana non è diventata tutta pulita e corretta — ben lungi da ciò — ma le sue generali tendenze sono senza dubbio migliorate, benchè in leggerissima proporzione. La teoria del « levati di là che ci voglio star io », la dottrina delle « spoglie pei vincitori » sussistono tuttavia in America. La vittoria di un partito significa sopratutto pei propri aderenti vantaggi materiali. La vittoria del partito opposto non addolora i vinti perchè un principio politico è sconfitto, ma perchè le preferenze, gli impieghi, gli onori, vanno ai vincitori.

Sette anni or sono Teodoro Roosevelt tentò, e per un momento parve riuscire, di creare un nuovo partito di ricostruzione. Abbandonando il partito repubblicano, il focoso colonnello creò il partito Progressista, ne fu candidato alle elezioni presidenziali del 1912 e non riuscì ad essere eletto solo per un piccolo margine. Ma già prima della scomparsa dalla scena del mondo del suo fondatore, il Partito Progressista si era dileguato nel nulla, forse perchè il suo torto principale era di non avere principii chiari e positivi che lo differenziassero completamente dai vecchi partiti democratico e repubblicano.

Ma ora, non solo in preparazione della lotta elettorale che avrà luogo il prossimo anno, ma anche per esercitare la sua influenza in avvenire su tutta la vita nazionale, sorge il Partito del Lavoro, il « Labor Party » che esce con un programma preciso e ben definito. A una prima riunione per la costituzione del nuovo partito, tenuta a Chicago al principio di dicembre, furono presenti delegati di trentacinque Stati, inviati da tutte le principali « unioni » o leghe di operai che costituiscono la Federazione Americana del Lavoro. Il programma che fu riportato alla convenzione da uno dei suoi comitati è un breve documento. Comincia con una dichiarazione che lo scopo del partito è di unire in un fascio a scopo politico non solo le leghe del lavoro, o le classe degli operai, ma tutti i lavoratori, tanto manuali quanto intellettuali, per diffondere i principii di una democrazia politica, sociale e industriale. Su questa ampia base la costituzione continua, spiegando la permanente organizzazione che si vuole stabilire. Originalmente il Comitato Nazionale doveva essere composto di un delegato per ciascun Stato. Ma la proposta venne fatta che il comitato dovesse consistere invece di due delegati per ogni Stato, e che in ciascun caso uno di questi di delegati fosse una donna. Questo emendamento fu accettato, malgrado fosse ammesso che in teoria le donne non dovevano ricevere speciale riconoscimento a causa del loro sesso.

Ciò che differisce sopratutto il nuovo partito da quelli già esistenti è, più che la vaga asserzione di principii, il fatto che la sua costituzione toglie al Comitato Nazionale il potere supremo esercitato dai suoi membri tra i repubblicani e i democratici, e stabilisce che ogni importante decisione o cambiamento debba essere sottoposta al « referendum » di tutti i membri del partito, Stato per Stato. Nei vecchi partiti tutte le decisioni importanti sono prese dal Comitato Nazionale, senza interrogare i vari sub-comitati, e il Comitato Nazionale stesso è generalmente diretto da un piccolo gruppo di due o tre « bosses » o capi-partito, e in più di una occasione, da un solo capo, che agisce a modo suo, senza nemmeno interrogare i suoi colleghi del comitato, per la scelta dei candidati e la redazione del programma del partito.

Ma che democrazia è questa? — si domanderà — che razza di istituzioni democratiche e repubblicane sono queste in cui si ammette la dominazione di un piccolo gruppo di uomini, o anche di un uomo solo, in un partito politico? La risposta a queste è che in America non vi sono vere e proprie affiliazioni di partito dipendenti da intima convinzione di principio, ma associazioni a un gruppo che ambisce il potere e lo esercita per il bene materiale dei suoi membri. Si tratta quindi puramente e semplicemente di un affare, e siccome in faccende commerciali la direzione di pochi, o di uno solo — più abile e scaltro di altri — giova all'affare, così si è creato in America il nefasto sistema dei « bosses » che lavorano per il partito, ne dirigono le sorti, dividono le spoglie in caso di vittoria, e dispongono di un potere quasi assoluto. Così avviene che i candidati del partito, se riescono, devono esclusivamente la propria elezione a questi capi-partito, che mai si mettono avanti essi stessi come candidati, preferendo esercitare il potere allato al trono, piuttosto che sul trono stesso.

Il nuovo partito del Lavoro sta ora cercando di concludere una unione con la potente « Farmer's Non-Partisan League » o Lega dei Coltivatori, che non è affiliata ad alcuno dei vecchi partiti e che, ad ogni elezione, decide di appoggiare quei candidati che dànno maggiore affidamento di proteggere gli interessi dei coltivatori. Fino ad ora i coltivatori avevano rifiutato di unirsi alla Federazione del Lavoro, e lo sforzo di quest'ultima per affiliarseli, unita ad una insistente propaganda, non del tutto priva di successo fino ad ora, per arruolare i così detti « lavoratori del pensiero » — professori, maestri, giornalisti, ecc. — fa presagire una colossale possibile organizzazione che può portare dei cambiamenti profondi nella vita economica e politica del paese.

Nell'annunciare la convenzione del nuovo partito, i promotori avevano indicato una corta piattaforma, consistente di tre principii basici: libertà di parola, nazionalizzazione di mezzi di trasporto e risorse naturali (miniere, foreste, ecc.) e tassazione di terreni incolti e non usati. Ma la convenzione allargò questo programma fino ad includere ben trenta desiderata che vanno dalla adozione della Società delle nazioni e la proibizione del lavoro dei fanciulli, speciali crediti per i coltivatori, e la fissazione di un salario minimo « basato sul costo della vita e sul diritto di mantenere una famiglia in condizioni sane e comode, senza ricorrere al lavoro della moglie o dei figli ».

Se l'affiliazione dei coltivatori e degli « operai del pensiero » dovesse riuscire, se il nuovo partito potesse organizzarsi completamente a tempo e presentare dei candidati alla elezione del 1920 con un programma moderato di riforme sociali, e se riuscisse a deliberare il vecchio sistema della divisione delle spoglie ed introdurre principii là dove fino ad ora non vi furono che interessi privati, potremmo assistere l'estate prossima a una lotta gigantesca tra il vecchio e il nuovo sistema, e non improbabilmente alla vittoria di quest'ultimo. Ma non è facile che ciò accada. Coi vecchi partiti sono legati, è vero, in gran parte solo gli interessi e non le convinzioni, ma gli interessi sono bene spesso più forti, sopratutto in America, delle convinzioni. Per sei mesi vi sarà un lavoro di preparazione, finchè si raduneranno in giugno i delegati che nomineranno i candidati dei varii partiti. Non è probabile che il nuovo partito riesca a nominare i propri, sopratutto il candidato alla Presidenza, con speranza di riuscita. Forse nominerà lo stesso candidato dei democratici, ma più probabilmente rimanderà al 1924 la sua attiva partecipazione alla elezione del Presidente.

Chi saranno poi i candidati non è facile prevedere. Aspiranti ve ne sono a josa per ogni partito, ma è troppo presto per dire chi ha maggiore probabilità di essere messo avanti come portabandiera del suo gruppo politico. In quanto al misterioso invalido della Casa Bianca che nessuno vede e a cui nessuno parla da tre mesi, all'idealista cocciuto e dominatore, è ben poco probabile che egli ritorni a presentarsi al popolo per la terza volta per occupare quel posto che doveva essere di primo magistrato della Repubblica Americana e che egli sembrò voler cambiare in seggio di direttore spirituale e temporale del mondo intero.

Alfonso Arbib-Costa.

La nuova presentazione del Trattato al Senato americano

WASHINGTON, 3

Non si crede negli ambienti del Senato che l'accordo relativo alla nuova presentazione al Senato del Trattato di Pace significhi che i capi partito pensino che una decisione sia facilmente e definitivamente presa intorno al Trattato stesso.

Si prevede che un accordo potrebbe subito intervenire su alcuni punti secondari ma i senatori sono meno ottimisti nei riguardi dell'articolo 10 che si riferisce alla dottrina di Monroe.

Violenta zuffa alla Camera fra socialisti e popolari

Seduta del 4 Febbraio
Presidenza del vice-Presidente on. CIUFFELLI

La seduta è aperta alle ore 15.

Il prezzo dell'olio

L'on. TAMBORINO interroga il Sottosegretario agli Approvvigionamenti « circa la disparità di trattamento usato verso i produttori di olio e gli industriali in genere, ai quali fu quel prodotto requisito a prezzo di calmiere, mentre si è permesso ai rivenditori di praticare impunemente prezzi altissimi determinando grave ingiustizia ai danni della produzione e del consumo ».

Il Sottosegretario on. MURIALDI comincia col rilevare che la fissazione dei prezzi di rivendita non dipende dallo Stato, ma dagli Enti locali. Lo Stato può intervenire ove si verifichino abusi o irregolarità. I prezzi alti dipendono sopratutto dalla grande scarsità dell'olio.

Un vivace incidente

VELLA. In Calabria c'è tanto olio.

BOMBACCI. Siete dei camorristi. E' l'olio di seme che volete vendere per difendere i vostri azionisti, perchè voi stessi siete interessati. (Commenti, rumori).

BARBERIS. Con i vostri oli bisogna raddolcire la bocca con le marmellate. (Viva ilarità).

BOMBACCI ed altri. Camorristi, camorristi!

BARBERIS. Comprate a 350 e volete vendere a 1300!

Tutta l'Estrema sinistra si scaglia contro il Sottosegretario agli Approvvigionamenti, ripetendo il ritornello: Camorristi, camorristi.

Mentre più alte sono le voci, un giovane malamente vestito con maglia nera che sta nella tribuna del pubblico, si alza gridando: « Viva il proletariato, abbasso le camorre. Quello che dicono i socialisti è vero ». L'individuo è prontamente afferrato da un agente di P. S. e da un usciere della Camera e messo alla porta, fra i vivi commenti dell'aula.

Un tumulto

Si svolge quindi un'interrogazione dell'on. Cappa al Ministro dell'Industria e Lavoro sul funzionamento degli organi centrali contro la disoccupazione affidati il monopolio alle organizzazioni socialiste ufficiali. Risponde l'on. Ruini. Parla quindi l'interrogante il quale si rivolge al Governo invitandolo a far partecipare a questi organi centrali anche i rappresentanti della Confederazione bianca.

Voci dei socialisti: « Crumiri crumiri, quelli no ».

Nasce un violento battibecco fra i deputati del centro e deputati di estrema sinistra.

L'on. BANDERONI grida: Lo sanno gli industriali torinesi chi sono i crumiri. Mezzo milione, mezzo milione.

L'Estrema Sinistra si solleva contro i popolari.

La violenza

L'on. CAPPA vuol continuare a parlare, ma a un certo punto l'on. MATTEOTTI interrompe gridando: — Non vogliamo crumiri!

L'on. BANDERANI gli risponde: — Tu sei venduto ai pescecani!

A questo punto l'on. Panebianco si è avvicinato al settore del centro presso l'on. Banderani e un altro deputato popolare. E li investe vivacemente. I popolari rispondono. Allora l'on. Panebianco si scaglia su di essi, colpendoli con dei pugni alla testa e alle spalle.

Ne nasce una violentissima zuffa perchè i deputati socialisti si avventano contro il gruppo dei popolari, e sui banchi del centro si scambiano pugni ed insulti che durano per alcuni minuti.

Il PRESIDENTE, non potendo sedare la zuffa, ordina lo sgombro delle tribune. Squillano i campanelli, mentre i deputati socialisti ed i deputati popolari, a gruppi, continuano a percuotersi.

Vediamo l'on. Maury — stretto da una diecina di deputati socialisti — che si difende accanitamente distribuendo pugni in ogni senso con una abilità di *boxeur*.

Alcuni deputati socialisti, tra i quali gli on. Dugoni, Ciccotti, Bacci e qualche altro, tentano di calmare i proprio compagni. Vediamo l'on. Rodinò, questore della Camera, che, con un agile salto sui banchi, si precipita presso l'on. Sorrati ed un deputato popolare che erano venuti alle mani e stavano per prendersi per la gola.

Il tumulto indescrivibile continua.

Da molti anni alla Camera italiana non si aveva assistito ad un pandemonio simile.

Il Consiglio dei Ministri

A Palazzo Braschi si è riunito stamane — sotto la presidenza dell'on. Nitti — il Consiglio dei Ministri, al quale sono intervenuti tutti i membri del Gabinetto presenti in Roma.

Il Presidente del Consiglio ha messo al corrente i colleghi delle notizie avute da Parigi e da Londra nelle ultime 24 ore e concernenti la questione adriatica; e si è così ampiamente discussa sulla soluzione del grave e passionante problema, soluzione che si sta in questi gravi momenti maturando. Più lunghe dilazioni non sono possibili ed è urgente che la spinosa questione venga finalmente definita, a ciò il Paese possa ritrovare la desiderata tranquillità che gli consenta una sollecita ricostruzione per portarsi al più presto a quel posto preminente — nel mondo — cui gli danno diritto le grandi, invidiate risorse di cui dispone.

Con questa definizione del problema adriatico hanno certo avuto relazione le due lunghe conferenze che hanno iersera avute col Presidente del Consiglio, il generale Caviglia ed il maggiore Giurati arrivati a Roma ieri.

Il Consiglio è passato quindi ad occuparsi della situazione parlamentare. Sono stati così ampiamente discussi i tre progetti di legge che l'on. Nitti ha annunziato ieri alla Camera come d'imminente presentazione e riguardante il problema della terra; quello relativo al latifondo, quello riguardante gli usi civici e quello relativo alle rappresentanze agrarie.

In fine il Consiglio — che è terminato alle 13 — si è occupato dell'ordine dei lavori parlamentari.

A Montecitorio

Ieri e domani

L'andamento della discussione della prima giornata di Camera era stamane oggetto di commenti e considerazioni a Montecitorio, più che non lo fosse il voto col quale la seduta si è conchiusa, voto che non ha avuto nè poteva avere un valore politico, avendo giustamente il Presidente del Consiglio dichiarato in precedenza che non su di una questione di procedura egli poteva mettere la questione di fiducia. L'andamento di questa discussione di ieri dunque — si osservava stamane in un gruppo di deputati — è valso a far comprendere con sufficiente chiarezza le intenzioni degli oppositori più o meno palesi, i quali sono rimasti alquanto sconcertati dalla grande energia usata in più punti dal Presidente del Consiglio, che ha inteso sopra tutto di dimostrare la sua volontà che il Parlamento operi con sincerità, con autorità come campo sereno di lotta e di conquista; e che ha dichiarato apertamente come sia tempo che ciascuno assuma nettamente le proprie responsabilità.

Il voto politico che mancò ieri, non tarderà molto ad aversi; giacchè si inizia domani l'attesa discussione sulla politica estera, discussione che difficilmente potrà esaurirsi in una sola seduta e che sarà chiusa da una votazione ove il Gabinetto porrà la questione di fiducia. Le interpellanze che verranno in discussione domani sono numerose; a quelle già presentate durante il periodo delle vacanze parlamentari debbono aggiungersi le seguenti presentate ieri:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, sulle gravi condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia. — *Pasqualino Vassallo*.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, intorno alle sue trattative con gli Alleati per la risoluzione del problema adriatico. — *Sem Benelli*.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro degli Affari Esteri, sull'azione internazionale dell'Italia in rapporto ai problemi ancora insoluti della pace. — *Federzoni, Celesia, De Capitani d'Arzago, De Martino, D'Ayala, Maury, Sarrocchi, Scialoja, Lanza di Trabia* ».

« Il sottoscritto chiede d'interpretare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro degli Affari Esteri, sulle direttive della politica italiana nel Mediterraneo Orientale — *Vassallo Ernesto* ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, sulla questione adriatica. — *Bevione* ».

Entro oggi — poi — è certo che qualche altra interpellanza verrà presentata, due di esse saranno concretate dai socialisti ufficiali. Stamane si è riunita, appunto, la sezione « esteri e colonie » del gruppo d'estrema ed è stata decisa la presentazione di due interpellanze: una di carattere generale sulla politica estera e coloniale, ed un'altra particolare sulla questione adriatica. Per la mancanza di alcuni membri della sezione il testo preciso delle due interpellanze non è però stato definito nè è avvenuta la designazione degli oratori che le due interpellanze dovranno svolgere.

La Giunta delle elezioni

Stamane la giunta delle lezioni ha tenuto seduta per due ore prendendo in esame i collegi di Campobasso, Cagliari ed ancora il caso Misiano la cui questione finalmente è stata risolta. La Giunta ha deciso: per « Cagliari » (relatore Renda) la convalidazione di tutti gli eletti tranne Sanna Randaccio per il quale si è riservata ogni decisione; per « Campobasso » (relatore Falcione) la convalidazione di tutti gli eletti ad eccezione di Baldassarre per motivi di ineleggibilità; la convalidazione dell'on. Misiano a Torino (relatore Spetrino) poichè dal certificato penale, risulta che il nuovo deputato socialista non è stato mai condannato per diserzione. Durante la discussione del caso Misiano il presidente della Giunta on. De Nicola si è ritirato per ragioni di delicatezza, cedendo la presidenza all'on. Falcioni, essendo il De Nicola deputato di Napoli ove il Misiano è anche risultato eletto.

In occasione della mancata presentazione in tempo utile della lista socialista nel collegio di Campobasso, la Giunta ha risolto la questione di massima su l'interpretazione dell'articolo 53 della legge elettorale politica nel senso che il termine ivi prescritto per la presentazione delle liste dei candidati ha carattere perentorio. Hanno interloquito gli on. De Nicola, Cameroni, Dello Sbarba, Carboni-Boy, Tupini, Della Seta e Sarrocchi.

I provvedimenti tributari

Stamane sono stati distribuiti alla Camera i disegni di legge — per la conversione in legge dei rispettivi decreti luogotenenziali — riguardanti la riforma delle imposte dirette sui redditi e dei tributi locali, e l'imposta sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra.

Imposte e tributi locali.

Il disegno di legge sulla riforma delle imposte dirette sui redditi e dei tributi locali colpisce tutti i patrimoni, comunque formati compresi quelli costituiti in dipendenza dalla guerra. Questa riforma investe tutti i tributi diretti e li integra con la istituzione di una imposta complementare sul reddito.

Le linee generali del disegno di legge sono note sin da quando fu emanato il decreto luogotenenziale riguardante questa riforma. La relazione ministeriale illustra oggi le varie parti del disegno di legge a che sono le seguenti: imposta normale sui redditi, tassazione del reddito dei terreni, tassazione degli opifici industriali, regime delle società per azioni, trattamento delle cooperative, imposta complementare sul reddito complessivo, detrazioni per carichi di famiglia, norme comuni alla imposta normale e complementare, collegi giudicanti. Infine è brevemente illustrata la parte che riguarda i tributi locali.

La relazione — premesso che con questi ultimi provvedimenti non si è inteso di dare completo e definitivo assetto alla finanza locale — conclude: Col vasto piano di riforma in tema di imposte dirette sui redditi il Governo traduce in atto un voto, che da ogni parte, va da lungo tempo formulato. Il riassetto delle imposte dirette si ispira a concetti di maggiore giustizia sociale, perchè provvede, col mezzo della nuova imposta progressiva sul reddito, ad apportare un più sensibile aggravio a carico delle classi più abbienti. E col maggior rispetto alla giustizia sociale si avrà anche quella più cospicua fonte di tributo che dovrà dare ristoro alle finanze dello Stato ».

I patrimoni di guerra.

Il secondo disegno di legge — quello riguardante l'imposta sugli aumenti di patrimonio derivati dalla guerra — a differenza del primo è di carattere particolare e concerne i soli patrimoni di guerra.

E' un provvedimento — dice la relazione ministeriale — per effetto del quale intendesi prelevare, a coloro che arricchirono in causa della guerra, una parte notevole di quel patrimonio, che essi riuscirono ad accumulare, nonostante il prelievo, rivelatosi certamente insufficiente, che fu già fatto mediante l'applicazione della imposta sui profitti di guerra.

Sono oggetto di questa seconda imposta tutti quegli aumenti di patrimonio che derivano, secondo la dizione dell'articolo 1 del decreto, da quelle stesse cause che hanno dato origine ai profitti dipendenti dalla guerra, secondo la legislazione che vige in tema di applicazione della imposta relativa ai profitti stessi. Questa identità di causa portava anche a identificare i contribuenti all'imposta sugli aumenti di patrimonio in coloro che conseguirono profitti di guerra, in quanto i profitti stessi abbiano consentito di costituire quei nuovi e maggiori patrimoni che la nuova imposta intende di colpire.

La procedura contenziosa è in tutto conforme a quella attualmente in vigore per l'applicazione dell'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra.

Con i provvedimenti tributari ai quali si riferisce il presente decreto-legge e che riflettono i guadagni conseguiti in dipendenza della guerra, ritiene il Governo di avere non soltanto ubbidito a considerazioni di ordine finanziario ma di avere anche compiuta un'opera che ragioni di giustizia sociale imperiosamente reclamavano.

Riassumendo, giova rilevare che il guadagno di guerra (ossia il maggiore reddito conseguito in confronto a quello *ante bellum* da qualsiasi commerciante industriale, o intermediario anche occasionale) oltre ad essere assoggettato come ogni altro reddito mobiliare, all'imposta di ricchezza mobile, viene colpito anche dall'imposta sui profitti di guerra, con le aliquote progressive che sono già state rese note quando si dette pubblicità al decreto che ha generato questo progetto di legge.

Si viene a stabilire che l'aliquota massima complessiva, può elevarsi fino al più alto limite dell'86.40 per cento, limite questo a cui non è giunta la legislazione tributaria di nessun altro paese del mondo.

I socialisti di Busto Arsizio assolvono l'on. Turati

MILANO, 3. — Mentre la sezione di Milano ha votato la sospensiva sul caso Turati, i socialisti di Busto Arsizio assolvono per loro conto il deputato socialista, scrivendo sul loro settimanale: « Anche noi da queste modeste colonne abbiamo tenacemente rivendicato e rivendichiamo tuttora il diritto di professare opinioni diverse da quelle della Direzione del Partito; rivendichiamo questo diritto sopra tutto per il bene che vogliamo al nostro Partito ». E più avanti: « Ma quando ci accorgiamo che il dire male del compagno massimalista riempie di gioia il cuore degli avversari e dei nemici, tronchiamo la polemica pubblica per continuarla magari in privato. Altro errore dell'on. Turati, secondo noi, è quello di non avvedersi che certi suoi atteggiamenti destano, consolidano nel partito la posizione di quella frazione che egli tenacemente combatte. E detto questo così come la nostra coscienza ce lo suggeriva, dobbiamo con altrettanta franchezza affermare che l'espulsione dal partito di Filippo Turati sarebbe semplicemente un'enormità. Non si caccia via un uomo che per 40 anni ha dato tutto se stesso alla causa del socialismo. Il nostro partito non può perdere un uomo come Filippo Turati ».

La discussione e il voto di ieri

La fine della seduta d'ieri

Nella seduta di ieri la Camera, dopo la commemorazione di Orazio Raimondo, Arcà, Scaramella-Manetti e Bastogi e lo svolgimento delle interrogazioni, discusse la proposta di inversione dell'ordine del giorno proposta dai socialisti. Ecco il resoconto di quest'ultima parte della seduta:

La ripresa

Alle 16.40 si riprende la discussione. Al banco del Governo sono, oltre il Presidente del Consiglio on. Nitti i ministri Pantano, Ferraris, Schanzer, De Vito, Chimienti, Visocchi.

Assume la presidenza l'on. ORLANDO.

L'on. Donati

L'on. DONATI, socialista, domanda la parola per chiedere sospensiva sul bilancio dei Lavori pubblici non per ragioni speciali riguardo a questo bilancio, ma per ragioni generali. Noi dovremmo sostituire alla discussione dei bilanci quella dei problemi accennati nella mozione presentata dal gruppo socialista. Viviamo in un'ora angosciosa. Il popolo attende. V'è l'illusione che la Camera possa fare molto e c'è anche lo scetticismo che la Camera non possa fare qualcosa di proficuo. Noi siamo rimasti delusi. Ma come? Discutiamo i bilanci... oramai passati, quando urge pensare all'avvenire, quando vi sono questioni urgentissime la cui discussione non si può procrastinare. Una di queste è quella finanziaria.

Continua insistendo nel rilevare che vi è urgenza di provvedere al caro-vita nelle grandi città e nei piccoli centri, e si diffonde sopratutto a deplorare la mancanza di alloggi per le classi più umili mentre per molti le case sono oggetto di speculazione e di arricchimento. Fa la solita requisitoria contro la borghesia organo di oppressione plutocratica e con i soliti luoghi comuni di tutti i comizi su questo argomento e si procaccia più volte gli applausi dei colleghi socialisti.

MERIZZI. Ma basta; questo è merito. Venga alla sospensiva! (Urla dei socialisti).

D'AYALA. Basta! Parli della sospensiva!

MODIGLIANI. Quelli che non sanno dicono sempre così!

BIANCHI Umberto (rivolto all'on. D'Ayala): E' stato imboscato 5 anni e ha fatto quattrini con la guerra!

D'AYALA. Non è vero, non è vero. Lei non sa niente.

MODIGLIANI (rivolto all'on. D'Ayala): Si faccia prima convalidare e poi parlerà.

Avviene un breve scambio di apostrofi tra i socialisti e la destra che presto si esaurisce. L'on. Donati può continuare. E continua; egli riafferma le ragioni per cui i socialisti vogliono la revisione del trattato di Versailles. Tornando alla mozione del gruppo socialista dice che il gruppo vuole che si sospenda la discussione del bilancio dei LL. PP. affinchè si discutano altri problemi più urgenti. Per esempio la discussione sul bilancio dei LL. PP. porterebbe a discutere delle bonifiche; ma come si può discutere delle bonifiche quando non si è provveduto alla speculazione sulle terre bonificate? Noi chiederemo la socializzazione della terra. L'ultima parte della mozione accenna alla cessazione dei pieni poteri.

L'on. Donati conclude chiedendo al Governo di consentire nella discussione di così gravi problemi prima di passare all'esame dei bilanci. (Applausi dei socialisti).

L'on. GASPAROTTO desidera che il governo suggerisca una via di uscita, perchè non si può lasciare il Paese all'oscuro di quanto è avvenuto in questi ultimi tempi. Egli invita il Presidente del Consiglio a fare comunicazioni intorno ai recenti avvenimenti.

L'on. Nitti

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO domanda la parola e dice: Mi capita spesso di essere interpretato alla rovescia. Pregando la presidenza della Camera di stabilire l'ordine del giorno dei lavori parlamentari io non ho inteso mancare di rispetto a questa assemblea; ho voluto soltanto riportare i lavori della Camera a quelle norme di discussione normali che credo siano le più utili e le più opportune. L'on. Donati, con esuberanza di argomenti, ha parlato nella sospensiva. Egli dice: Volete discutere i bilanci perchè siete disadatti a risolvere le più grosse questioni del momento.

BARBERIS. Il Governo non c'è. (Ilarità).

NITTI: Abbia pazienza. Io credo che voi non riuscirete a provare la nostra incapacità. Volete discutere le grandi questioni per provare la nostra incapacità? ebbene, tutti i bilanci sono all'ordine del giorno. Non c'è mezzo migliore; solo io desidero che ciascuna questione venga discussa separatamente. Quando il governo fa delle comunicazioni si ripetono quelle lunghe e inutili discussioni nelle quali si parla di tutto e di nulla e la cui sterilità è manifesta. Se io avessi fatto le comunicazioni del governo.

LABRIOLA: Ma a Parigi che cosa avete fatto?

NITTI. On. Labriola, abbia pazienza anche lei. Ripeto, se avessi messo all'ordine del giorno le comunicazioni del Governo si sarebbe ripetuta la inutile accademia che ho lamentato (commenti). Io sono pronto a discutere gli argomenti che la Camera ritiene più urgenti. Credo che si possano votare nel più breve tempo i bilanci poi discuteremo con più serenità di tutte le questioni che volete. Sul bilancio dell'interno discuteremo degli scioperi e dell'ordine pubblico; ma io non comprendo la impazienza di oggi. Convengo che vi siano questioni sulle quali la Camera aspetta di conoscere il pensiero del Governo; per esempio questioni di politica estera. Ora io addivenendo al desiderio di molti non ho difficoltà a dedicare una seduta speciale, dopo l'approvazione del bilancio dei LL. PP. a tutte le interpellanze che riguardano la politica estera. Credo che questa discussione possa farsi giovedì.

LABRIOLA. E le mozioni!

NITTI. Le mozioni no perchè andremmo molto più oltre e dovremmo perdere molto tempo. Dichiaro che su alcuni problemi il governo ha già pronta una serie di disegni di legge i quali saranno presto presentati al Parlamento. Su di essi potrà svolgersi un'ampia discussione per giungere a concretare alcuni provvedimenti che ritengo più urgenti.

Abbiamo portato per esempio la nostra attenzione sulle questioni che riguardano la proprietà fondiaria, il latifondo, gli usi civici, le camere agrarie e presenteremo i relativi disegni di legge.

In conclusione degli scioperi e delle misure di ordine pubblico potremo parlare quando verrà in discussione il bilancio dell'interno che del resto è posto all'ordine del giorno dopo quello dei lavori pubblici; della politica estera potremo parlare giovedì. Prego quindi l'on. Donati di non voler insistere sulla sua proposta sospensiva.

Altri oratori

L'on. BERETTA propone che prima di discutere il bilancio dei Lavori Pubblici si discutano i bilanci dell'Interno e degli Esteri.

L'on. LABRIOLA è contrario alla proposta del Governo. Egli dice: sono avvenuti in questi ultimi tempi avvenimenti più gravi di quelli della guerra e il Governo ci ha convocati qui ad una grande accademia su questioni astratte (commenti). Sì, onorevoli colleghi, quando si parla di organizzazione generale di servizi pubblici si può parlare benissimo di questioni astratte. Noi dovremo quindi discutere i bilanci ma non si accorge il Presidente del Consiglio, non si accorge la Camera che il trattato di pace è più importante della stessa guerra? Le questioni che riguardano la nostra pace sono all'ordine del giorno del paese; solo la Camera dovrebbe fingere di ignorarle e dovrebbe riunirsi senza occuparsene. L'on. Nitti vorrebbe discutere giovedì le interpellanze sulla politica estera; egli però non vuole discutere le mozioni,

le quali sono le sole che possono indurre a sanzioni pratiche. Sulle mozioni si può votare, e allora l'accademia cessa. A questo dobbiamo addivenire. Non vogliamo dare il nostro parere sull'azione del Governo attraverso il bilancio dei Lavori Pubblici. Se dovessimo fare così, la cosa si risolverebbe in una irrisione dei diritti della Camera. Altri uomini, impegnati nel formidabile conflitto, ritornando in questa Camera hanno sentito la imprescindibile e assoluta necessità di riferire al Paese quanto avevano fatto, perchè solamente il paese è giudice dei suoi rappresentanti. L'on. Nitti non può esimersi da questo dovere.

L'on. Labriola conclude dichiarando di votare perciò a favore della sospensiva Donati.

La replica dell'on. Nitti

La Camera si fa attenta quando si alza per parlare il Presidente del Consiglio on. NITTI il quale spiega che la formazione dell'ordine del giorno, nel quale è stata inserita la discussione dei vari bilanci risponde appunto al proposito di riprendere l'uso normale delle discussioni parlamentari ed amministrative. Riprendiamo così — dice l'on. Nitti — la consuetudine interrotta con la guerra e il Parlamento discuterà...

LABRIOLA. E giudicherà.

NITTI. Sì on. Labriola, giudicherà, ma non si inquieti. (Commenti, ilarità).

LABRIOLA. Dobbiamo dare un voto. (Commenti, rumori).

NITTI. Abbiamo ripreso i lavori, come dicevo, con la discussione dei bilanci, ma poichè qualche oratore ha espresso il desiderio di essere illuminato su alcune questioni, io dichiaro che il Governo è sempre a disposizione della Camera. Senonchè l'on. Labriola ha detto: «Sono avvenuti fatti gravi». On. Labriola, non è accaduto nulla di grave. Le parole del Presidente del Consiglio suscitano vivi commenti in vari settori della Camera.

Alle esclamazioni di meraviglia da parte di molti deputati il Presidente del Consiglio (interrompendosi) risponde facendo cenno di calmarsi e di attendere. Poi dice: Noi parliamo di politica estera. E' questa la questione alla quale accennava l'on. Labriola. Riguardo a ciò io dichiaro che non è avvenuto nulla di grave.

Poichè l'on. Maury che è seduto a destra interrompe, l'on. Nitti volgendosi verso la destra esclama: — Che ha detto quel signore?

MAURY. Ho detto che si bastonano gli italiani a Spalato. (Commenti, rumori). L'on. Nitti fa un gesto di grande indignazione e getta sul tavolo il regolamento che egli teneva in mano.

Riprendendo dice: Io deploro profondamente questa abitudine denigratrice del proprio paese. Quest'abitudine dipende da una pessima stampa che inquina il paese (Commenti vivissimi, approvazioni, rumori). Da una stampa che inquina la coscienza nazionale e determina il malcontento. Questa stampa io deploro perchè suscita quello stato di nervosismo che è il meno adatto alle discussioni composte e serene.

BARBERIS. Ma se la mantenete voi questa stampa coi fondi segreti! (Commenti, rumori).

NITTI. Sono accaduti fatti che non hanno in nulla compromesso la dignità nazionale; ma, ripeto, queste discussioni vanno fatte senza acrimonia, senza spirito di faziosità o di partigianeria, ma con compostezza e con animo superiore ai dissensi partigiani. Io non posso accettare la proposta di sospensiva dell'on. Donati. Chiedo invece che nell'ordine del giorno di giovedì siano messe le interpellanze sulla politica estera per discuterle in quella seduta. L'on. Labriola è impaziente di dare il suo voto contrario. (Voce a sinistra: Ma se ne avete tanti favorevoli!)

NITTI. Nella seduta di giovedì si potrà discutere ogni questione di politica estera sulla quale vengano presentate delle interpellanze. Io parlo da italiano, da uomo che in questo momento soprattutto vuole affermare la fede della democrazia in Europa. L'on. Labriola e i suoi amici hanno accennato a fatti di grande gravità. Ma che cosa è accaduto perchè non si possa avere quella composta calma che è necessaria per certe questioni? Io sono agli ordini della Camera, ma sono irremovibile su un punto e cioè che ogni questione si discuta separatamente, e non si discuta invece quella specie di omnibus costituito da argomenti disparati che danno luogo a dibattiti inutili. Per queste ragioni sono contrario alla sospensiva dell'on. Donati.

L'on. Donati insiste nella sua proposta di sospensiva, dato il carattere di urgenza dei problemi ai quali si riferisce la mozione socialista. Si potranno anche discutere separatamente questi problemi; il necessario è che si discutano subito.

Mentre la Camera commenta le dichiarazioni del Presidente del Consiglio nella proposta di sospensiva del gruppo socialista, domanda la parola l'on. Meda.

Contro la sospensiva

L'on. MEDA a nome del gruppo dei popolari dice che è evidente che la mozione socialista assume carattere politico. Non disconosce le ragioni addotte dall'on. Donati a sostegno della proposta di sospensiva per la discussione di problemi urgenti e gravi, ma d'altra parte le ragioni addotte dal Presidente del Consiglio gli sembrano convincenti per quel che riguarda il rinvio della discussione delle interpellanze a giovedì. Egli e i suoi amici sono perciò contrari alla sospensiva proposta dall'on. Donati. (Applausi dei popolari).

Fa per parlare l'on. Riccio, ma si alza l'on. CELESIA il quale per la destra, dichiara che non crede che la proposta Donati abbia significato politico. Tale significato potrebbe esserle dato dal Presidente del Consiglio. Comunque senza significato politico si dichiara contrario alla proposta Donati.

L'on. AMENDOLA per i democratici costituzionali non ravvisa nelle due proposte un grande dissenso. Dichiara perciò di votare contro la sospensiva.

L'on. FERA per i radicali si dichiara contrario alla proposta di sospensiva.

Il Presidente, on. ORLANDO dice che la interpretazione letterale della parola sospensiva significherebbe sospensione di una discussione. A questo proposito dichiara che l'ufficio di presidenza ha messo all'ordine del giorno il bilancio dei LL. PP.; perchè il presidente della Giunta del bilancio aveva fatto sapere che soltanto di questo bilancio era pronta la relazione. Riguardo poi alla proposta di sospensiva è opportuno considerare se meglio convenga la discussione globale di tutti i problemi oppure in via di esame particolare. (Dai banchi socialisti si grida: No, no).

ORLANDO. E allora è chiarito il dissenso.

L'on. NITTI dice che il Governo crede di non poter rimanere a suo posto senza provocare un voto di fiducia dalla Camera. Egli quindi, pur deciso a chiedere quanto prima un voto di fiducia, dice che con l'attuale voto la Camera deve dire quale procedura vuole che si segua. Da parte sua egli prega che per l'utilità dei lavori parlamentari, la Camera respinga la proposta di sospensiva. (Commenti).

L'appello nominale

L'on. LONGINOTTI inizia la chiama per l'appello nominale sulla proposta di sospensiva dell'on. Donati. Votano a favore i socialisti e qualche isolato.

Alle 19.45 il Presidente comunica l'esito della votazione.

Votanti 309
Risposero SI . . 95
Risposero NO . . 214

La proposta di sospensiva dell'on. Donati è respinta.

La seduta è tolta alle ore 20.

Al Senato

La fine della seduta d'ieri

Ieri il Senato, dopo lo svolgimento dell'interrogazione Mazzoni per la tutela dei fossili e dei minerali, discusse della

Protezione degli invalidi di guerra

Si passa poscia alla discussione per la conversione in legge del Decreto luogotenenziale 27 marzo 1919, che modifica la legge sulla protezione ed assistenza degli invalidi di guerra. Ha riferito al riguardo, con una dotta relazione dettata dal senatore Giovanni Ciraolo, l'Ufficio Centrale composto dei senatori Biscaretti, presidente, Boncompagni, segretario, Gallina, Colonna Fabrizio e Ciraolo. La relazione invita il Senato ad approvare la proposta conversione in legge, per fare così atto novello di solidarietà con coloro i quali portano nel loro dolore le traccie permanenti del grande amore e della grande devozione alla causa nazionale.

Muove qualche obbiezione procedurale, più che di merito, il senatore Carlo FERRARIS, a cui risponde il relatore on. CIRAOLO, il quale, a nome dell'Ufficio, difende le conclusioni a cui esso è venuto, spiegando anche come, da quando, nel giugno 1916, il Gabinetto Salandra presentava alla Camera dei deputati il primo disegno di legge a favore degli invalidi di guerra, l'uno e l'altro ramo del Parlamento hanno ricercato in successive emende alle prime proposte le forme migliori ed i mezzi più adeguati per raggiungere il nobilissimo intento di una efficace protezione e di una feconda assistenza. Dimostra indi la doverosa giustizia, cui il Decreto rende omaggio, di assicurare in futuro anche agli invalidi per malattia tutte le cure materiali e morali, già assicurate agli invalidi per ferite, che possano salvare tante esistenze e temprarle e adattarle ad una nuova vita di limitata attività. (Approvazioni).

Il ministro MORTARA, a nome del Governo, dichiara di accettare le modificazioni proposte dall'on. Carlo Ferraris all'articolo 1.o, circa la composizione e la funzione del Consiglio che regge l'Ente « Opera nazionale per la protezione, ecc. ».

CARLO FERRARIS ringrazia. Ed il Senato approva per alzata di mano il primo ed i successivi sedici articoli del Decreto, che vengono letti dal segretario on. BISCARETTI.

Il procedimento per ingiunzioni

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge del Ministro della Giustizia per il procedimento per ingiunzione per pagamento di somme e prestazione di cose fungibili.

A nome dell'Ufficio Centrale composto dei senatori Fadda, presidente, Bellini, segretario, Santucci, Cannavina e Cassuto, riferisce l'on DARIO CASSUTO, che ringrazia anzitutto il ministro Mortara di avere preparato con tanta sapienza e presentato un così importante disegno di legge, che ammette la procedura giudiziaria coattiva senza citazione, e la applica nella giurisdizione contenziosa relativa alla materia delle obbligazioni. Dà poi, con larga copia di dottrina, ragione delle varie modificazioni che l'Ufficio ha creduto di introdurre al disegno ministeriale; ma si tratta di un disegno di legge che è schietta manifestazione del carattere del diritto moderno.

Concludendo, egli raccomandando al Ministro la accettazione dei proposti emendamenti, raccomanda al Senato la approvazione del Disegno di legge di eccezionale valore e di somma importanza.

Il ministro on. MORTARA ringrazia delle parole di benemerenza rivoltegli per questo suo disegno di legge, che già fu presentato alla Camera, e dal relatore onorevole Meda proposto per la approvazione. Dice non essere suo il merito di avere ideata questa procedura che funziona già in varie procedure giudiziarie estere. Non crede che questa procedura debba turbare i sonni dei benpensanti e la coscienza di giudici pavidi. Spiega il meccanismo di questa procedura, che, in sostanza, sta in questo: senza citazione, senza formalità preventive inutili il creditore diffida il debitore a pagare entro un dato termine. Se il debitore ha ragioni da far valere, fa opposizione nel termine fissato. E allora interviene il magistrato. Non c'è nulla di straordinario, tanto più se si pensi che almeno il 20 per cento dei giudizi attuali del genere si svolge in contumacia del debitore, che, poi, a sentenza emessa, ricorre in appello.

L'on. MORTARA, attentamente seguito, illustra in ogni sua parte il proprio disegno di legge, rispondendo a varie obbiezioni del relatore on. Cassuto, al cui ingegno rende omaggio. Dichiara di non poter accettare l'emendamento proposto, con l'art. 16-bis proposto dal relatore, e prega vivamente l'Ufficio di volerlo ritirare, raccomandando comunque al Senato di non accoglierlo, perchè significherebbe rendere completamente vano lo scopo che l'oratore si è proposto di conseguire con questa proposta di nuova procedura semplificata.

L'on. QUEIROLO risponde brevemente, aderendo in massima alla preghiera dell'on. Ministro.

Vengono comunicate alcune interrogazioni; poscia la seduta è tolta alle 17.40.

L'imponibile e l'aliquota delle tasse

Il senatore Amero d'Aste — chiedendo risposta scritta al Ministro delle finanze — desidera sapere perchè non si ristabilisce l'obbligo agli esattori di mettere negli avvisi di tasse l'imponibile e le aliquote di tassa relative, affinchè la persona tassata possa subito verificare se non vi sono errori, senza dover ricorrere all' agente delle tasse per questo scopo.

Il catasto a Porto Maurizio

Un'altra interrogazione ha presentata il senatore Amero d'Aste al Ministro delle finanze, « per sare perchè non si pubblica e non si applica il nuovo catasto alla provincia di Porto Maurizio, chee pronto da molto tempo, e che toglierebbe molte sperequazioni di tasse fra terreni simili, portate dal vecchio catasto e preciserebbe meglio le proprietà ».

L'interrogazione non ha interesse solo locale, perchè sono noti i benefici che l'erario trarrebbe — e con quello dello Stato, i bilanci delle provincie e dei comuni — se si venisse ad un risultato pratico dei lavori che da decenni si trascinano lentamente e faticosamente per fare scomparire la sperequazione fondiaria in Italia.

Grave fatto di sangue a Sprezzacavallo

PALERMO, 3. — Lo scalpellino Francesco Paolo Megna di Pietro, di anni 35, da Spezzacavallo, ieri era venuto col proprio fratello Cosimo di anni 26 ad una animata discussione circa il mantenimento che entrambi avrebbero dovuto assumere del padre ammalato.

Verso la mezzanotte il Cosimo Megna, dopo di essersi abbandonato a generose libazioni, si recò dal fratello Francesco Paolo, invitandolo ad aprirgli.

La cognata Pasqua Rotolo, moglie di quest'ultimo, riconosciuta la voce, si rifiutò di aprirgli, provocando così l'ira del Cosimo Megna, il quale esplodeva improvvisamente contro la porta un colpo di rivoltella. Il proiettile attraversato il legno, colpì la cognata Rotolo ed il fratello Francesco Paolo, che furono stamane trasportati in questo ospedale della Concezione.

Il Francesco Paolo Megna, ebbe riscontrate gravi lesioni alla coscia destra, pericolose di amputazioni dell'arto, e la Rotolo una ferita all'ascellare sinistro, giudicata pericolosa di vita.

Il feritore si è dato alla latitanza ed è ricercatissimo dalla polizia.

Gli spauracchi jugoslavi

e il dilemma degli alleati

PARIGI, 3.

Durante l'attuale battuta di aspetto della questione adriatica, l'ufficio di propaganda jugoslava non resta inoperoso. I giornali parigini pubblicano un comunicato che comincia col dire che l'atteggiamento del Governo di Belgrado rimarrà irriducibile circa il rifiuto di aderire all'applicazione del patto di Londra. Il comunicato assicura che il punto di vista americano rimane ostile verso l'Italia e l'Intesa, e che sono imminenti rappresaglie economiche da parte degli Stati Uniti.

Se a tale documento si aggiungono le notizie che i jugoslavi fecero circolare l'altro ieri nella stampa estera relative alla mobilitazione ordinata dal loro Governo, si comprende che il giuoco attuale dei nostri avversari è di tentare di impressionare l'opinione italiana con un atteggiamento baldanzoso, e con altri simili spauracchi.

Nelle sfere meglio informate si assicura che Londra e Roma abbiano deciso di comunicare ufficialmente a Belgrado il testo del patto di Londra, affinchè l'ultimo pretesto di temporeggiamento resti eliminato. Insieme con tale comunicazione verrà dalla Francia e dall'Inghilterra ricordato al Governo serbo che non gli rimane che scegliere tra il compromesso e l'esecuzione del patto concluso dall'Intesa.

Credesi la decisione imminente.

Sarti.

Una nota ufficiosa jugoslava

PARIGI, 3.

L'Ufficio stampa jugoslavo comunica il seguente telegramma da Belgrado:

« Si conferma che, pure ispirandosi a sentimenti sinceramente concilianti, lo atteggiamento del Governo di Belgrado sarà irriducibile nel rifiutare l'attuazione del Patto di Londra. Il ministro degli Esteri continua a ricevere dalla provincia e lettere e telegrammi che protestano contro l'imperialismo italiano ».

I giornali assicurano che il ministro degli Stati Uniti ha domandato al Governo di Belgrado (?) il rispetto del punto di vista americano nella questione di Fiume.

Le ultime notizie da Washington confermano che l'America ha preso nel conflitto adriatico un atteggiamento ostile verso l'Italia e verso l'Intesa. Si dovranno attendere rappresaglie economiche da parte degli Stati Uniti. Si afferma che le banche e le imprese industriali hanno ricevuto istruzioni in tale senso.

La "Nota,, alla Germania approvata

PARIGI, 3.

Il Consiglio degli Ambasciatori ha approvato il testo della nota che sarà comunicato alla Germania circa la consegna dei colpevoli di delitti di guerra.

Il Consiglio ha preso quindi cognizione del progetto della nota che sarà indirizzata all'Olanda in risposta alla sua ultima comunicazione relativa all'estradizione dell'ex Kaiser. La nota sarà sottoposta all'approvazione dei Capi di Governo prima di essere consegnata all'Olanda.

Il segretario della Conferenza ha fatto approvare stasera a von Lersner la lista dei colpevoli la cui consegna è reclamata dagli Alleati alla Germania.

Anche l'Austria dovrà consegnare i colpevoli

PARIGI, 3, ore 21.

Ho avuto sottocchi le liste dei colpevoli dei delitti di guerra chiesti alla Germania dagli Alleati.

Le liste più numerose sono la Francese, l'Inglese e la Belga. Quella italiana comprende trentun nomi — in maggior parte di ufficiali della marina germanica che ordinarono il siluramento di navi. Anche il Governo serbo-croato-jugoslavo figura fra i richiedenti con una lista in cui due nomi solo sono elencati.

Non appena sarà ratificato il Trattato di S. Germain verranno richiesti i colpevoli anche all'Austria. La lista italiana dei colpevoli austriaci è ridotta a trentasei nomi.

SARTI.

La pace fra Russia ed Estonia

e la prossima offensiva bolscevica

DORPAT, 4.

Il trattato di pace fra l'Estonia e la Russia contiene in 16 pagine « in folio », 20 articoli con osservazioni ed allegati; esso è redatto in estone e in russo. I due testi sono uno in faccia all'altro.

Il testo del trattato comincia in estone con le parole seguenti:

"I due governi, l'estone da una parte e il russo dall'altra, animati dalla ferma volontà di mettere fine alla guerra che si era impegnata fra di essi, hanno preso la decisione di aprire trattative di pace per concludere al più presto possibile una pace duratura, giusta ed onorevole. A questo effetto sono stati designati plenipotenziari...

La Russia riconosce senza alcuna restrizione l'indipendenza piena ed intera della Estonia. Essa rinunzia per sempre a tutti i diritti sovrani che possiedo in Russia sul popolo e sul territorio estone. Non risulta per la nazione estone alcun obbligo verso la Russia. Le frontiere estoni sono tracciate in rosso sulla carta annessa al presente trattato. Gli stranieri abitanti nel territorio estone, e di 18 anni almeno, hanno diritto di optare per la nazionalità russa, se hanno avuto da un anno almeno la residenza fuori della frontiera estone. Anche gli estoni residenti in Russia possono optare per la nazionalità estone.

Se la neutralità perpetua dell'Estonia sarà riconosciuta dal diritto internazionale, la Russia dal suo lato si obbliga a rispettare tale neutralità ed a partecipare alla sua realizzazione.

Quanto alla neutralità del golfo di Finlandia le due parti contraenti debbono mettersi d'accordo sui principi adottati da tutte le potenze interessate in questa questione.

Non possono essere trattenute nel territorio di ciascuna delle parti che truppe del proprio governo ed amiche. E' proibita ogni concentrazione di forza allo scopo di porre in stato d'inferiorità l'altro contraente e sostituire un altro governo a quello esistente sul suo territorio.

Una Commissione composta di membri delle due parti contraenti si metterà in rapporto diretto con i loro governi mediante un apparecchio Hugues per il compimento delle garanzie militari.

Le due parti rinunziano reciprocamente a reclamare rimborsi di spese di guerra. La liberazione dei prigionieri di guerra sarà fatta dalle due parti nel più breve tempo possibile.

La Russia rinunzia ad ogni compenso per le ricchezze e valori trovantisi in Estonia e che appartennero all'antico impero russo. La Russia verserà all'Estonia 15 milioni di rubli in oro e cioè otto milioni durante il primo mese e sette milioni durante i due mesi seguenti a datare dal giorno della ratifica del trattato di pace.

Il Governo russo restituisce all'Estonia tutti i beni appartenenti a quest'ultima e trasportati in Russia.

Il Governo russo restituisce alla Estonia biblioteche, archivi, materiale scolastico, monumenti, le collezioni della Università di Tarpu e specialmente tutto ciò che ha un valore scientifico e storico per la Estonia e che era stato trasportato in Russia.

I rapporti commerciali saranno fissati da una Commissione speciale. I rapporti diplomatici e consolari tra l'Estonia e la Russia saranno regolati ad epoca fissata da un accordo susseguente. Le merci che attraversano il territorio dell'una o dell'altra delle due parti contraenti non sono sottoposte ad alcun dazio doganale o di transito.

L'Estonia assegnerà alla Russia località nei porti liberi dell'Estonia per trasportare e conservare le merci in transito. La Russia accorda all'Estonia il diritto privilegiato di unire Mosca ad un qualsiasi punto della frontiera estone con una ferrovia a doppio binario ed il diritto di sfruttarla e le fa concessioni privilegiate di sfruttamento su un milione di deciatine di foreste. L'Estonia da parte sua dà alla Russia il privilegio di utilizzare le cascate e la foce del Narova per imprese idroelettriche.

Subdole manovre dei "Sovietty,,

VARSAVIA, 2.

Le nuove proposte di pace da parte della Russia bolscevica vengono dall'opinione pubblica e dalla stampa giudicate come un mezzo per prendere tempo a preparare la grande offensiva contro la Polonia.

Nelle proposte stesse — dicono i giornali — non vi è nulla di concreto, ma solamente della fraseologia di propaganda, che tende piuttosto a creare dissensi fra la Polonia e l'Intesa, parlando perfino di autodecisione di popoli. I bolscevichi propongono come linea di confine quella che è la linea presente di armistizio.

Il ministro di Polonia a Londra, intervistato dalla Reuter, ha dichiarato che con l'occupazione di Dvirsk non vi è un immediato pericolo per la Polonia benchè sia evidente l'invio di numerosi rinforzi bolscevichi contro la frontiera polacca. Il ministro ha smentito le notizie corse, secondo le quali l'Inghilterra rifiuterebbe di aiutare l'esercito polacco. Vi è in Polonia un forte movimento antibolscevico ma anche un vivo desiderio di pace. E se gli alleati desiderano che la Polonia si accordi con i bolscevichi, la dieta polacca ne terrà conto.

Il *Temps* è preoccupato per la decisione inglese di non dare alcun soccorso alla Polonia perchè, a quanto sembra, l'Inghilterra attribuisce ai bolscevichi un sincero desiderio di fare la pace con la Polonia e vuole stimolare la Polonia stessa ad essere conciliante e constata che lo stesso fenomeno accade in Persia. L'Inghilterra con il famoso trattato del 9 agosto, ha promesso alla Persia i mezzi ed il personale occorrente per organizzare la difesa contro i bolscevichi, in cambio di grandi vantaggi.

La politica nuova che l'Inghilterra ha adottato verso i bolscevichi russi, scrive il *Temps*, consiste nel battere in ritirata dovunque, in Polonia e in Asia. Ora, la politica britannica verso i bolscevichi, riguarda anche la Francia. Non ci si può accontentare di gridare il *si salvi chi può* a tutte le truppe alleate, disseminate in Oriente e abbandonare a loro medesime le nazioni confinanti con la Russia, speculando su una trasformazione interna del bolscevismo. Il giornale conclude con questo monito: « che si ritiri o no, una solidarietà esista e nessuna può abbandonare la partita ».

Il Consiglio francese dei Ministri e la politica estera

PARIGI, 4.

Il Consiglio dei Ministri si è occupato ieri di alcune questioni di politica estera che sono attualmente in corso.

La Commissione degli Affari Esteri della Camera su proposta di Briand ha eletto vice presidente Barthou.

La Commissione ha deciso di invitare il Governo a rispondere fin da oggi ad una serie di quesiti che sono stati formulati e che saranno sottoposti ai ministri interessati. La Commissione dell'esercito della Camera ha nominato presidente il generale Castelnau.

La Camera ha approvato un progetto di legge che fissa al 15 febbraio l'applicazione dell'ora estiva per il 1920 e al 15 marzo per l'anno successivo, nonchè un progetto di legge relativo alla requisizione provvisoria per i trasporti fluviali.

Clemenceau parte per l'Egitto

MARSIGLIA, 3.

Clemenceau è arrivato stamane. Egli si è imbarcato sul *Lotus* che è partito nel pomeriggio.

I delegati austriaci per gli approvvigionamenti

PARIGI, 3, ore 19,5.

Sono oggi arrivati il Segretario di Stato degli approvvigionamenti e quello delle finanze della Repubblica austriaca, accompagnati da sette loro collaboratori. Essi saranno uditi domani dalla Conferenza degli Ambasciatori. Come è noto è stato il Consiglio stesso che li ha invitati a Parigi. Vengono a domandare un prestito di settanta milioni di dollari che gli Stati Uniti hanno promesso per approvvigionare l'Austria e che si metta in esecuzione il programma che era stato studiato durante il soggiorno a Parigi di Renner. Le misure prese fino ad ora a favore della Repubblica austriaca non assicurano infatti il suo vettovagliamento che fino al 1.o maggio.

Sarti

I TEATRI

La serata di Mina "all'Argentina,,

All'*Argentina* ieri sera si raccolse un gran pubblico per la serata in onore del caricaturista della Compagnia Palmarini signor Mario Mina, che tanta lusinghiera reputazione gode nel Teatro Drammatico. Egli nella briosissima commedia: *La Passerelle* ha fatto divertire il pubblico col suo finissimo brio e si è fatto molto applaudire. Dopo il secondo atto gli furono offerti molti doni.

Questa sera, alle ore 21, replica de: *Gli interessi creati* in onore del Circolo Sportivo Universitario.

La serata della Gramatica al Quirino

E' annunciata per venerdì la serata in onore di Irma Gramatica.

L'illustre attrice sarà la protagonista del dramma di Bernstein: *Israel*.

Si prevede la sala delle grandi occasioni.

Il "Dente di Re Farfan,, dei Fratelli Quintero al Teatro dei Piccoli

Ieri al Teatro dei Piccoli: la fiaba-zarzuela in tre atti dei fratelli Quintero *Il Dente di Re Fanfan* ha conseguito un grande successo, dovuto alla originalità alla fantasia, alla comicità di questa deliziosa fiaba, nella quale gli elementi umoristici si alternano con gli immaginari e con i sentimentali, mentre la geniale e vivace musica di Amadeo Vives, l'illustre compositore spagnuolo, commenta squisitamente la vicenda scenica. Lo spettacolo è quanto mai grazioso divertente e morale, ammiratissimo l'allestimento scenico dovuto al pittore Alessio Tersi, eccellente la concertazione del maestro Giannetti. La bella fiaba musicale avrà molte repliche. Nello spettacolo serale essa è preceduta da quell'incomparabile gioiello melodico che è la *Serva Padrona* di Pergolesi, nella quale il genio italiano segnava due secoli or sono la via dell'opera comica.

Concerto Fabozzi

Al teatro Quirino, gremito di un elegante pubblico, ha avuto luogo l'annunciato concerto pianistico del maestro Gennaro Fabozzi. Il programma che comprendeva musica di Frescobaldi, Bach, Piccinni, Gluk, Scarlatti, Beethoven e Chopin, venne svolto dal valoroso pianista con precisione di tecnica con sobrietà di ritmo e con purità di stile. Il Fabozzi, che, in questi concerti ha saputo mettere in evidenza le sue preziose qualità musicali, eseguì anche un intermezzo di sua composizione apprezzato per l'eleganza dello stile, chiarezza di idee e varietà di armonia.

Il Fabozzi fu meritatamente e continuamente applaudito.

Al COSTANZI — Stasera seconda rappresentazione della *Via della finestra* di Riccardo Zandonai, accolta ier l'altro con molto favore nella efficacissima interpretazione della Caracciolo, della Avezza, della Casazza, del Polverosi e del Persichetti. Dirigerà l'illustre maestro Vitale. Domani rappresentazione a prezzi popolari della *Walkiria*, il cui successo si mantiene veramente splendido.

Al QUIRINO — Colla deliziosa commedia di Sardou *Divorziamo* Irma Gramatica nella parte di Cipriana ebbe ieri sera dall'affollato uditorio le più festose accoglienze. Questa sera *La moglie ideale* di Praga di cui la illustre attrice è interprete insuperabile.

Al VALLE — Stasera si dà *Il piccolo santo*. Domani *Il nuovo Idolo* e dopo domani *Il titano*.

Al MANZONI — Proseguono le repliche di *Re di danaro*.

Al KURSAAL ROMA — Il circo Bisini da oggi uno spettacolo con Elefanti e Coccodrilli.

Mimy e Hart al "Margherita,,

Al ricco spettacolo con *Myosa*, *Gloria*, *Pradel*, *Andrad*, *Diner* etc. si aggiungono oggi i celebri eccentrici burleschi: *Mimy & Hart*. — Domani, spettacolo in onore di *Myosa*.

All'Apollo

L'ottimo e grazioso lavoro: *Musette cerca marito*, del compositore *Rosanyai*, preannunciato ieri, sarà dunque messo in scena questa sera e l'attesa è vivissima; vi coopereranno *Miss Musette* e *M.r Frederic*.

L' importante programma è completato con *l'étoile Fiamia*; le danzatrici *De Roy*; l'eccentrica *La Fleur*; i ginnasti *Trio Frasiotti* ed oltre a ciò avremo il debutto dei comicissimi acrobati *Trio Jacopi*. Per venerdì, poi si annuncia l'atteso debutto di *Ebe Vogiinda*.

Addio di Gabrè

Oggi alla *Sala Umberto I*, *Gabrè*, l'applauditissimo artista della canzone, dopo i trionfi ottenuti nella sua breve *rentrée*, si accomiata dal pubblico dei suoi ammiratori.

Filippi ottiene seralmente un successone nel suo originale repertorio.

Applaudita *Reginella* e tutto il resto del programma mondiale.

SPETTACOLI del 4 febbraio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
MERCOLEDI' 4 — Ore 21 serata Circolo sportivo universitario:
Gli interessi creati
Commedia in 3 atti di Benavente

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
MERCOLEDI' 4 — Ore 21 (14 abbonamento) seconda rappresentazione:
La via della finestra
di R. Zandonai — Nuova per Roma
Esecutori: Caracciolo Juanita, Polverosi Manfredi, Casazza Elvira, Persichetti Salvatore, Avezza Maria, Nardi Luigi. Dirett. conc.: E. VITALE.
GIOVEDI', 5 — Ore 20.30: Fuori abbonamento, a prezzi popolari:
LA WALKIRIA
Esecutori: Pasini Vitale, Cesar, Casazza, Vaccari, De Angelis, Dentale. Direttore VITALE.
SABATO, 7 — (15.a abb.): Prima del
MEFISTOFELE
Protagonista Nazzareno De Angelis. Altri esecutori Caracciolo Juanita, Cesar Sarà, Polverosi Manfredi. Dirett.: VITALE.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
MERCOLEDI' 4 — Ore 21 replica:
Re di danaro
Parodia musicale di V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
MERCOLEDI' 4 — Ore 21:
La moglie ideale
Protagonista Irma Gramatica

ELISEO — Compagnia d'operette « Città di Palermo » — Ore 21: *La Casta Susanna*.

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » Ore 18: *Pulcinella molinaro*

MORGANA — Grande stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*

NAZIONALE — Compagnia siciliana di Angelo Musco — Ore 21: *L'arte di Giufà*.

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17: *Il dente di Re Fanfan* — Ore 21: *Il dente di Re Fanfan* e *La serva padrona*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggieri — Ore 21 *Il piccolo Santo*.

VARIETA'
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine

Una riunione a Milano

del C. C. dell'Associazione mutilati

MILANO, 3. — Oggi si è riunito il Comitato centrale dell' Associazione nazionale dei mutilati, sotto la presidenza del capitano Dell'Ara e con l'intervento dei componenti la commissione direttiva e dei delegati regionali.

Tutti hanno dato conto del lavoro compiuto nelle diverse sezioni, rilevando come lo sviluppo dell'Associazione abbia progredito nel modo più soddisfacente. Il numero dei soci ha raggiunto i 200 mila.

La Federazione umbra, che era sino a poco fa l'unica autonoma, è entrata anch'essa nelle file della organizzazione nazionale. Le relazioni dei delegati sono state concordi nel lamentare le deficienze e i ritardi che si riscontrano nel disbrigo delle pratiche inerenti agli invalidi, specialmente da parte dei Depositi e dei Distretti militari. Il Comitato si è affermato unanime sull'azione da svolgere per ovviare a questi inconvenienti. Ha poi approvato l'opera compiuta dalla presidenza circa la concessione delle polizze di assicurazione, ribadendo il voto per l'equiparazione delle polizze agli invalidi e mutilati anticipatamente al 1918 a quelle degli altri combattenti e per la sollecita definizione delle norme che debbono regolare le liquidazioni anticipate.

Il grave problema della protesi è stato, pure, oggetto di trattazione.

Il Comitato centrale ha anche, giudicato indispensabile che lo Stato intervenga con norme distinte affinchè le forze disperse in molteplici e indipendenti opere benefiche di organi statali diversi vengano coordinate e indirizzate con un criterio di unità in modo di meglio rispondere al loro scopo nazionale.

Un "derelitto,, in Mediterraneo

SIRACUSA, 3. — E' segnalato nel basso Mediterraneo un grande pontone di ignota provenienza. Si spera di ricuperarlo.

Navi inglesi incagliate

SIRACUSA, 3. — Davanti alla scogliera Marzamemi si trova incagliata la nave inglese *S. Columb*.

Protezionismo germanico

Abbiamo avuto occasione di avvicinare in questi giorni e lungamente conferire di materia economica con un nostro egregio connazionale già residente prima della guerra per ragioni professionali in Germania, conoscitore profondo dell'ambiente stesso ed ora proprio in questi giorni di ritorno dalla Germania dopo alcuni mesi di residenza colà per ragioni professionali. Egli ha avuto così occasione di avvicinare gli elementi industriali commerciali e governativi più autorevoli in materia, e quindi ha potuto darci un esatto quadro della organizzazione di quel paese per la propria ricostituzione industriale e commerciale. Specialmente ci sembra utile porre in evidenza quanto egli ha avuto così occasione di riferirci circa all'indirizzo della Germania in materia doganale.

La Germania si chiude su se stessa. Elimina, con rigorosi divieti ogni importazione anche di materie prime o semilavorate, che non siano assolutamente indispensabili per la propria produzione od uso interno o per alimentare quelle attività industriali che possono permettere di consentire una immediata esportazione di prodotto finito. Anche nel campo alimentare le importazioni ammesse sono ridotte al minimo assolutamente necessario. Materie quindi o di diretto e generale indispensabile consumo, grano specialmente, ovvero materie che occorrono per il rafforzamento della propria successiva produzione agricola. Specialmente questo si verifica per i foraggi, al fine di rafforzare il *cattle* nazionale, e per i semi.

Tutte le importazioni in quanto così ammesse, sono però controllate attraverso singoli Sindacati specializzati e ciò sia al fine di controllare i prezzi di acquisto sui mercati esteri, sia per regolare le distribuzioni interne. Per le materie prime di industria la distribuzione è accompagnata da regolare controllo di accertamento dell'impiego secondo la conforme destinazione fissata dal Sindacato. Per le materie alimentari la distribuzione è rigorosamente contingentata, nel senso di ridurre le importazioni al minimo assolutamente necessario.

Per le esportazioni il regime è altrettanto rigoroso ed ugualmente controllato dai Sindacati.

Il concetto che regola fondamentalmente questo controllo delle esportazioni tedesche è quello di mercanteggiare la esportazione stessa coi mercati riceventi al fine di acquistare in quanto possibile materie prime od alimentari necessarie, a compenso.

Però controllando la Germania da un centro unico sia i propri acquisti per importazione che le proprie vendite per esportazione tende, e riesce in gran parte, a tenere basso il prezzo di vendita dell'estero verso se stessa e nel tempo stesso pel contrario a tener alti i prezzi dei propri prodotti d'esportazione. Giunge a questo veramente ammirevole risultato la Germania appunto in grazia all'accennato accentramento, fatto con organi non burocratici ma autonomi, agili e competenti. Costituiti solo in parte secondaria da elementi dell'amministrazione di Stato, in parte invece prevalente da produttori, commercianti, rappresentanti operai ed anche rappresentanti dei consumatori.

Avviene ad esempio che si inviano sul mercato estero, per fare un caso concreto il mercato italiano, per acquistarvi canapa, zolfo, foraggi, semente, ecc., tutte materie di primissima necessità per la Germania, molteplici agenti commerciali tedeschi già pratici del mercato italiano e ben istruiti. Questi lavorano come se ognuno lavorasse per conto proprio. Dividono quindi il mercato italiano ed abbattono i prezzi. Essi invece trattano in sostanza per un acquirente unico che è il Sindacato che esiste in Germania, la concorrenza si esercita, ma soltanto in riguardo al prezzo di vendita nostro e quindi in danno del venditore italiano. Abbiamo saputo così cose, che del resto in Germania sono di pubblica ragione, e costituiscono anche un poco la favola dell'Italia, colà al solito; acquisti di canapa italiana fatti ad esempio in luogo di settecento lire, quale era il prezzo al quintale e per alcune partite venduta dalla Germania anche solo per trecento lire al quintale. Lo stesso sta avvenendo ora per i foraggi.

Per le vendite invece dei prodotti manifatturati che la Germania esporta e contratta in esportazione anche come compensazione di materie a lei necessarie, avviene il fatto contrario. La Germania regola il proprio prezzo di vendita al limite di quello che essa ben conosce, avendo già in funzione tutto il suo servizio di informazione, per non dire spionaggio commerciale, che essa sa, ripetiamo, essere quello cui l'acquirente estero può acquistare detto prodotto con buona speranza ancora di rivenderlo sul proprio mercato... con un modesto guadagno. Ciò significa quotare il prodotto che si cede all'esportazione ad un prezzo superiore, spesso notevolmente superiore, a quello cui lo stesso prodotto si vende sul mercato interno. Il maggiore beneficio così conseguito dalla vendita di questi prodotti d'esportazione va ripartito per parte notevole in favore della riduzione dei prezzi al consumatore tedesco e per parte notevole in aiuto delle industrie produttrici e della industria, così detta di perfezionamento, tedesca.

In sostanza abbiamo osservato al nostro interlocutore, questo si chiama protezionismo bello e buono, sia pure organizzato alla moderna. Invece da noi, in Italia, già abbiamo ricordato, vi sono molti che vogliono portare la nostra politica doganale al liberismo anche nel campo industriale, e ciò per trovare compensi alle nostre esportazioni agricole.

« Precisamente — ci ha risposto il nostro interlocutore — la Germania ha costituito e sempre più rafforza, a questo modo, un rigoroso e vigoroso protezionismo, in un sistema organico, dettagliato ed elaborato di divieti specificati sia di importazione che d'esportazione, controllando, con azione sindacale, l'una e le altre. Ciò in un popolo quale quello germanico è veramente preoccupante e specialmente dovrebbe preoccupare ma anche insegnare qualcosa all'Italia, dove purtroppo molti credono all'efficacia di una politica di liberismo passivo influenzata da un demagogismo di cattiva lega a favore preteso del così detto consumatore. Per quanto l'esperienza dei rapporti italo-germanici di questi ultimi mesi insegna, e che forse non diversifica dai rapporti commerciali dell'Italia anche coi paesi alleati, non è certo la mancanza di una vera politica economica positiva e fattiva da parte nostra, quale in sostanza rappresenta l'attuale nostro atteggiamento di liberismo passivo che può migliorare sensibilmente la condizione del consumatore italiano e garantire la produzione italiana, sia industriale che agricola, oggi e per l'avvenire.

La Germania non è certo oggi il paese della cuccagna, essa attraversa difficoltà grandissime; ma con questo suo protezionismo di impronta perfettamente germanica, è basato su di una forte organizzazione, che si applica in forma e modi tali da proteggere in un tempo consumatore e venditore e nel tempo stesso da rafforzare sempre più la stessa organizzazione industriale; tale protezionismo prepara la base e crea l'istrumento per poter in una fase successiva, non immediata, ma nemmeno tanto lontana, combattere le industrie nuove nascenti e nasciture nei paesi già dominati dall'industria tedesca, e quindi specialmente nell'Italia. Questo sarà quando l'industria germanica si sarà definitivamente consolidata, ma a questo con la tenacia e la disciplina del tedesco, coll'esteso servizio di informazioni dall'estero, e dall'Italia specialmente, già organizzato, con la meravigliosa dabbenaggine degli italiani, di cui molti sembrano quasi non aspettare altro che potersi di nuovo inginocchiare di fronte all'idolo germanico; con tutto questo vi è seria ragione a temere che continuando di questo passo, restando passivi nell'azione, liberisti nella teorica, finiremo per trovarci fra qualche tempo anche peggio di quanto era prima della guerra.

Del resto, ci aggiunge il nostro interlocutore, anche tutto il famoso rigorismo onesto del commercio tedesco, se pure una volta esisteva, sembra sia stato spazzato via dal vento di rivoluzione e di guerra. Forse anche è l'eterno ritornello che « necessità non ha legge, che oggi fa la legge ».

Qualche paese estero ha bisogno di certi determinati prodotti industriali finiti tedeschi; contratta, paga il prezzo in valuta, in divisa estera ed anticipato. Contrattato, un improvviso decreto governativo vieta l'esportazione precisamente di quel prodotto. Intanto il danaro è stato incassato e con questo, anzi spesso si sono provviste materie prime necessarie all'industria tedesca. L'esportazione non si può più fare, o meglio si fa ma a un prezzo maggiore poichè nel frattempo interviene una provvidenziale disposizione del Governo, che ammette l'esportazione, ma a prezzo maggiorato. Il sistema come si vede è perfetto.

Numerosi sono i casi del genere, un esempio tipico di questo lo abbiamo avuto alcuni mesi sono. I commercianti, industriali e grossisti tedeschi, incoraggiati dal Governo e dall'Istituto dei Cambi germanico ed appoggiati dai loro Sindacati, hanno fatto offerte concrete all'estero corredate da campioni rispondenti ad ottime qualità con offerte di prezzi convenienti in perfetta concorrenza ai prezzi inglesi. Risultato immediato, ordinazioni ferme, anticipo di prezzi in contanti o apertura di credito, contratti per consegne a scadenza. Le valute cedute all'Istituto dei Cambi germanico od ai singoli Sindacati dell'estero, servirono a questi per la compera delle materie prime estere che non ancora la Germania possedeva pur mentre accettava la contrattazione. Si avverte che gli stocks di materie prime tedeschi anche delle stesse materie prime di produzione interna, sono esausti e da tempo. Appare in seguito il recente decreto del Governo germanico vietante in modo assoluto la esportazione dei prodotti tessili, anche finiti, con scopo, apparente, di garantire il consumatore tedesco. Facile è il tirare le somme di tutto ciò. Esempio tipico quello dei supplementi di prezzo è poi quello della esportazione delle coltellerie e piccole ferramenta, industria caratteristica di Solingen. Di tale prodotto abbiamo già viste invase molte vetrine di venditori di ferrarie della Capitale nostra. Pagamento sempre integralmente anticipato, supplemento altissimo sempre regolato sulla perfetta conoscenza dei prezzi ottenibili sui mercati di destinazione. Ad esempio per l'Italia prezzo attuale di listino della Germania trasformato in lire italiane, stabilendole in 100 marchi pari a 100 lire, il che significa un supplemento di esportazione fra il 250 e il 300 per cento. Per l'Inghilterra prezzo di pace in sterline che significa un soprapprezzo del 200 per cento e anche più. Per la Francia prezzo in franchi, aumento dal 200 al 300 per cento. La scala è variabile a seconda dei paesi di destinazione. Numerosi comunicati ufficiali indicano il sistema applicato dall'industria di Solingen e che ha dato, dicono, meraviglioso risultato, come esempio da seguire da tutti gli altri industriali tedeschi che possono prevalersi nella misura e forma coi colleghi di Solingen.

Il nostro interlocutore lasciandoci si è augurato che l'Italia si decida una buona volta e trovi la capacità in sè per organizzare la propria difesa economica, lasciando da banda ogni illusione o dubbio teorico, passando sopra qualche particolare interesse di qualche gruppetto agrario. Occorre, egli ci disse, che il nostro paese provveda, ed in tempo, ad organizzare sul serio un efficace ed energico contro-protezionismo proprio; affidandosi così all'unico mezzo efficace per risolvere la posizione del consumatore di oggi e difendere quella del consumatore e della produzione del domani.

Una scenata d'un deputato socialista

alla stazione di Pisa

FIRENZE, 4. — Il deputato socialista del collegio di Verona, on. Policarpo Scarabello, ieri mattina giungeva alla stazione di Pistoia e saliva a viva forza nel bagagliaio del treno merci 6620 che parte alle 7.22 per Pisa. Insieme allo Scarabello erano una signora e una bambina. Il capo-treno, Gallicani, fece comprendere all'onorevole che gli estranei non possono viaggiare sui bagagliai dei treni merci. Ma l'on. Scarabello non se ne dette per inteso. Nella disputa intervenne il capo-stazione di servizio Ugo Paoleschi, il quale dette ordine di non far partire il treno, se prima l'ostinato onorevole non fosse sceso dal bagagliaio unitamente alla signora e alla bambina. L'on. Policarpo, duro come una rupe, non volle scendere: egli gridava, gesticolava come un ossesso sulla porta del bagagliaio dicendo che sarebbe partito per forza « dovendo recarsi a Lucca per salvare le sorti della Nazione! ». Ferrovieri, capo-stazione guardie e carabinieri non furono capaci a persuadere l'onorevole a discendere e calmarlo. Allora il vice-commissario di P. S. Breschi, di servizio alla stazione, con grande meraviglia dei presenti, fece partire il treno mentre l'on. Scarabello nella sua qualità di deputato, faceva mettere sull'attenti un carabiniere.

Il vice-commissario Pagliocchini che, terminato il suo orario, era stato sostituito dal vice-commissario Emilio Breschi, raccolte le prove del contegno del deputato socialista, lo denunciava alla Procura del Re per i reati di cui all'art. 434 C.P. e all'art. 4 N. 9 delle istruzioni sulla polizia ferroviaria.

CRONACA DI ROMA

La gazzarra continua...

Intendiamo dire di quella che turbe di facinorosi seguitano a fare in danno delle terre che piace loro di chiamare incolte.

In questi ultimi giorni vi è stata tutta una rifioritura di invasioni guidate, anzi sospinte, dai soliti mestatori avvocati. Non è che gli stessi contadini credano sempre di fare bene quello che fanno. Spesso domandano timidamente: « come finirà? » Perchè a loro stessi apparisce che taluni eccessi non siano possibili.

Essi capiscono, meglio degli avvocati, che sono tutt'altro che incolte le terre che invadono: conoscono la necessità dei turni di semina: sanno che l'erba è anch'essa indispensabile per nutrire i buoi. Ma tutte le incertezze spariscono di fronte a un fatto che loro viene posto dinanzi: la assoluta e costante impunità di qualunque arditezza.

Sicuri di questa impunità perdono ogni ritegno e danno sfogo libero a pretese sempre maggiori. Nessuno controlla se abbiano, o no, bisogno vero di terra da lavorare; nessuno si occupa di esaminare se le terre che invadono abbiano avuto, o no, una destinazione legittima ed utile. L'autorità non esiste più, o almeno non si fa più avvertire sotto nessuna forma.

Si leggono interpellanze; ma non se ne legge egualmente lo svolgimento. Si parla di circolari ai Prefetti; ma questi non dimostrano di averle ricevute o almeno di averle lette. Si vocifera di decreti diretti a chiarire il senso di quelli precedenti, ad apporre limitazioni, col presidio di sanzioni efficaci. Ma dove sono questi decreti? I giorni passano e la gazzarra continua a cresce.

Non sembra giunto ancora il tempo di finirla una buona volta?

Si deve sapere — e subito — in modo esplicito e chiaro che cosa si intenda per terra incolta. Certamente non sono terre incolte gli orti, gli oliveti, le vigne, le terre in corso di bonifica per disposizione di legge particolare. E' necessario che le richieste dei contadini vengano controllate dalla pubblica autorità in quantità e qualità.

Non è possibile in un paese civile che le leggi siano come se non esistessero che mentre alcune di esse impongono obblighi di bonifica con gravi pene per i proprietari negligenti o contravventori, si permetta poi ad una turba di forsennati di manomettere e rovinare in un giorno quanto è stato fatto in molti anni con spese rilevantissime.

I proprietari devono sapere sino a qual punto è permesso loro di coltivare o fare coltivare le proprie terre, senza la minaccia continua di violenze per parte di irresponsabili. Si deve dimostrare almeno una volta che non tutte le violenze sono permesse. E non solamente per l'avvenire; perchè devono essere riparate tutte le prepotenze commesse e i danni arrecati. Chi ha invaso le terre a cultura intensiva o comunque bonificate deve uscirne e restituirle.

Diversamente il danno dell' agricoltura sarà irreparabile. Nessuno che abbia intelligenza anche mediocre potrà credere che nell'epoca delle applicazioni dei grandi mezzi di cultura meccanici, fisici, chimici possa ammettersi il dispotismo di contadini che rappresentano la civiltà agricola di cinque secoli addietro. E che questi non solamente non facciano quello che non saprebbero e non potrebbero fare; ma che sbarrino con la loro brutalità ogni via di progresso e miglioramento.

Non è soltanto col ferro e col fuoco che si producono le rovine.

Il gen. Gaetano Zoppi

Grand'Ufficiale dell'Ordine di Savoia

Con recentissimo decreto il tenente generale Gaetano Zoppi è stato decorato delle insegne di Grand'Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia per la parte notevole da lui avuta nella vittoriosa riscossa delle nostre armi. L'alta onorificenza è stata preceduta da queste due magnifiche motivazioni:

« Comandante di un corpo d'armata dislocato sulla fronte tridentina, con mezzi scarsi e precari disimpegnava brillantemente il complesso compito affidatogli. Scatenatasi l'offensiva austriaca, animato da indomita energia, serena fiducia e grande valore, dapprima si oppose strenuamente all'avanzata del nemico e poscia assolse con celerità e ardimento il difficile mandato assegnatogli, concorrendo a ricacciare l'avversario e solidamente rafforzandosi sulla linea raggiunta. — Fronte tridentina 26 giugno 1915-13 settembre 1916 ».

« Comandante di un raggruppamento di quattro corpi d'armata, messo ai suoi ordini in critico momento, dette magnifica e sicura prova delle più preclare virtù di comando, felicemente fronteggiando, con serena mente inflessibile energia e illuminata fede, la difficile e grave situazione.

Con ardita e geniale operazione offensiva, sapientemente preordinata e animosamente condotta, ricacciava il nemico che tentava di aprirsi uno sbocco in piano, assicurando la riconquista di importanti posizioni. — Altopiano d'Asiago-Monte Val Bella, Col del Rosso, col d'Echele. — Dicembre 1917-Gennaio 1918 ».

All'illustre Generale — successo del Direttore Generale d'Aeronautica col. Berliri Zoppi — vadano le nostre più vive congratulazioni.

Le elezioni al Consiglio di Disciplina

Domenica prossima (8 corrente) i procuratori, iscritti presso la Corte di Appello di Roma, sono convocati per la terza volta nella grande aula del Palazzo di Giustizia per procedere alla elezione del Consiglio di Disciplina.

La Commissione — presieduta dall'avv. Francesco Pagliaro — dopo un accordo col vecchio Consiglio, che aveva date spontaneamente le dimissioni, e dopo uno scambio di idee con i componenti dell'Associazione degli avvocati smobilitati, propone ai colleghi la seguente lista:

Avvocato Giulio Clavarino, Giuseppe Bodendo, Michele Buonvino, Piero Cavasola, Gastone Del Frate, Salvatore Galassi, Vincenzo Galli, Fabrizio Gregoraci, Alessandro Montani, Ottorino Petroni, Ferdinando Puntieri, Giovanni Regard, Amilcare Rispoli, Amedeo Sandrini ed Agostino Schmid.

La lista, che ha incontrato il favore della grande maggioranza della curia, contiene sette consiglieri uscenti ed otto candidati nuovi; elementi giovani che porteranno nuova vita al Consiglio.

Nozze Aureli-Bucci

Stamane, nella stretta intimità dei parenti, si sono celebrate le nozze della signorina Vincenzina Aureli, figliuola del nostro carissimo cronista capo Guido Aureli, con l'avv. Giuseppe Bucci.

Testimoni per la sposa il comm. Eugenio Boggiano-Pico e l'avv. Gastone Del Frate; per lo sposo l'on. Giovanni Amici e il cav. Filippo Silvestri.

Il Sindaco di Roma senatore Apolloni ha voluto egli stesso compiere il rito civile.

La cerimonia religiosa è stata celebrata nella chiesa dei Missionari del Sacro Cuore in piazza Navona dall'illustre Padre Genocchi.

Gli sposi sono partiti per Napoli e Capri accompagnati dagli augurî fervidissimi degli amici e primi fra tutti quelli della famiglia de *La Tribuna*.

Per la salute pubblica

e igiene tramviaria

Ben giustamente l'on. Bonomi si è preoccupato della mancanza di sorveglianza igienica dei trams.

Ricordiamo che una diecina di anni fa, l'on. De Vito, allora direttore generale dei servizi speciali al Ministero dei lavori pubblici, ordinò che le vetture tramvarie che vanno al Policlinico non dovessero mai essere cambiate, che fossero provvedute di pavimenti di *linoleum* e che fossero disinfettate ogni mattina.

Allora le vetture erano circa la metà del numero attuale. La misura igienica fu da tutti elogiata, anche per il fatto che si potè constatare che le vetture della linea *Policlinico*, trasportano circa 800 persone malate ogni mattina. Tutta gente che si reca ai vari ambulatori, e una buona metà ha malattie infettive.

Non sappiamo se la misura dell'on. De Vito sia ancora in uso, certo che una accurata sorveglianza igienica sui trams si impone, oggi, in cui il numero delle vetture è grande e che tutte le linee sono alla dipendenza del Comune. Tale sorveglianza igienica dovrebbe ora essere più facile e pratica, in quanto l'Ufficio d'Igiene del Comune ha ottimi igienisti, valorosi batteriologi ed una organizzazione per disinfezioni come nessuna città d'Italia sogna di avere.

Sarebbe bene quindi che un igienista avesse la sorveglianza dei vari depositi e che si occupasse di tutto quanto riguarda l'igiene delle vetture e del personale tramviario, dando così garanzia e fiducia alla cittadinanza.

E' a sperare che il valoroso direttore del nostro ufficio di igiene che sa così bene adattare la sua scienza alla modernità delle esigenze, vorrà seguire la via già segnata dalla prima disposizione del De Vito.

La prolusione di L. Valli

La prolusione del prof. Luigi Valli che doveva aver luogo lunedì è stata tenuta invece oggi alle 16, nell'aula V del palazzo Carpegna.

Un discorso del prof. Varisco

Il prof. Bernardino Varisco, continuando la serie di conferenze filosofico-sociali iniziate con tanto successo al Circolo di Filosofia dall'on. Meda, parlerà domani, giovedì, alle 18 precise, nella sede del Circolo di Filosofia (piazza Nicosia, 35) su questo tema: « La filosofia nella civiltà moderna. »

I biglietti per assistere a questa e alle altre conferenze del Circolo possono ritirarsi presso la Segreteria del Circolo.

Per il regime delle acque

L'Istituto Reale lombardo di Scienze e Lettere ha assegnato il primo premio all'avv. comm. Antonino Vitale per una sua pubblicazione sul « Regime delle acque nel diritto pubblico e privato italiano », dietro concorso indetto fra i giuristi italiani.

L'opera del giovane capo-divisione del Ministero dei Lavori Pubblici è stata giudicata una moderna e incisiva visione di riforme negli aspetti più caratteristici di una importantissima branca della pubblica amministrazione, affrontando essa problemi meritevoli di tutto l'interessamento da parte degli studiosi e degli uomini politici nell'attuale periodo di ricostruzione.

Vincenzo Scarpetta

e il Prestito Nazionale

Chi fa da sè... fa per tre. E' questo il titolo di una brillante quanto persuasiva cine-conferenza di Vincenzo Scarpetta, edita a cura del Consorzio Bancario per il 6.o Prestito Nazionale. L'arguto e popolarissimo attore spiega, dimostra, illustra come il problema del caro viveri sia connesso in fatto all'eccesso delle spese e al deprezzamento della moneta e come a ciò solo si ponga rimedio con austerità di vita, tenacia di lavoro, moderazione di costumi e tenendo alto il credito dello Stato.

E' una forma di propaganda dedicata al popolo e destinata a penetrare e a mettere frutti, nella coscienza delle masse dei contadini e degli operai.

Chi fa da sè.. fa per tre è stata proiettata in visione privata avanti a folto numero di invitati tra cui eminenti personalità, quali il Ministro Rava, il sotto-segretario di Stato Bellotti, l'on. Meda, il comm. Stringher, ecc. ecc. e gli intenti cui mira il grazioso e piacentissimo lavoro sono stati illustrati da una applaudita conferenza dell'avv. Eugenio Sacerdoti.

Il *film* da ieri passa in proiezione a turno in tutti i principali cinematografi di Roma, fra gli applausi, le risate e i consensi più cordiali del pubblico.

Da giovedì in poi sarà proiettato in tutta Italia.

ASTERISCHI

Cielo Veneto al « Lyceum ».

La eletta scrittrice triestina Enrica Barzilai-Gentilli ha inaugurato ieri, al « Lyceum » la serie di conferenze per onorare Venezia nelle varie manifestazioni della sua vita artistica, letteraria, sociale.

Tema di ieri: *Il teatro e gli artisti veneti*. Enrica Barzilai-Gentilli con quella competenza che le viene dallo studio del teatro veneto e dalla personale conoscenza dei suoi principali interpreti ha intrattenuto piacevolmente il numeroso ed eletto uditorio per circa una ora. Essa ha prima dipinto efficacemente lo sfondo di quel teatro glorioso e così pieno di colore; poi ne ha illuminato le più grandi figure da Morolin, a Zago, a Benini. E, nella geniale e interessante illustrazione, ha rievocato molti episodi caratteristici della vita di tali interpreti.

Il pubblico, attratto dalla suggestiva illustrazione ha salutato la eletta signora con una sincera e cordiale ovazione.

Una novità cinematografica.

Domani giovedì, a cura di un comitato di propaganda cinematografica per la educazione fisica e morale, recentemente costituitosi in Roma di cui fan parte, oltre l'instancabile organizzatore A. Alessio, il presidente della Federazione Nazionale Ginnastica italiana, comm. Zaccaria Oberti, il colonnello Raimondo Zamponi, anima dei giovani Esploratori Italiani e il commendatore R. Guerra del R. Magistero di Educazione Fisica, si inizierà al cinematografo Reale, una serie di visioni con scopi altamente morali ed educativi.

Il programma della prima visione comprende di importanti films: le olimpiadi di Stoccolma la Scuola di rieducazione dei mutilati e il concorso ginnastico allo Stadio.

Il pubblico intelligente che dal cinematografo intende trarre ammaestramenti morali e istruttivi deve intervenire a codesti spettacoli i quali avranno la durata di un'ora e mezzo e, iniziati alle ore 15, termineranno a mezzanotte.

Oltre all'orchestra normale suonerà, gentilmente alcuni pezzi di musica la valente pianista Andreina Sycher.

Per una Esposizione Asismica Italo-Giapponese.

E' stata presentata al Sindaco di Roma la proposta di una « Esposizione Asismica Italo-Giapponese » la quale avrebbe lo scopo di valorizzare gli studi in materia del Genio Civile italiano e dei tecnici specialisti giapponesi. E' noto che i nostri Alleati dello Estremo Oriente hanno al loro attivo studi asismici, teorici e pratici, contro il fenomeno tellurico che devasta frequentemente quei grandi Paesi, onde la proposta sarà certo accolta dal Sindaco di Roma e dai rappresentanti ufficiali dell'Impero nipponico in Roma.

L'Accademia della spiga.

E' stata costituita in Roma una associazione di giovani artisti che si propone di avvalorare ed incoraggiare la produzione e lo sviluppo artistico dei suoi membri con pubblicazioni, esposizioni e conferenze.

Gettare i grani sul fertile terreno dell'arte e della cultura per raccogliere poi le messi di mature spighe, ecco il programma indubbiamente nobile che la nuova accademia si propone di compiere.

E' stato già approvato lo statuto della « Accademia della Spiga » che ha la sua sede in via Gregoriana 4.

Concerto di beneficenza.

Col concorso di molti e bravi artisti che si prestano gentilmente, e ad iniziativa del cieco baritono Carlo Vigoriti, avrà luogo stasera alla Sala Pichetti, alle ore 21.15, un concerto straordinario di beneficenza.

Trattenimento all'« Artistica Operaia ».

Domani, giovedì, alle ore 16,30 avrà luogo alla Sala « Artistica Operaia » in via dell'Umiltà un trattenimento a beneficio delle Opere della Parrocchia dei SS. Cosma e Damiano sotto il Patronato delle benefiche signore Maria Cremonesi, gentile consorte dell'Assessore Comunale Cremonesi, Adelaide De Sanctis, Giacinta Franceschetti, Edvige Cartacci e Margherita Castri.

Verrà eseguito uno scelto programma artistico dai sigg. Aldo Cremonesi che già ha prestato l'opera sua in altre recite di beneficenza, Conte Salimei, Giazzini, Rebecchini e Felici Ridolfi.

Opera nazionale per i combattenti.

Domani 5, alle ore 10, nell'aula maggiore del R. Istituto tecnico Leonardo da Vinci avrà luogo la cerimonia della consegna dei premi agli alunni dei corsi pratici di avviamento al commercio per reduci di guerra, istituiti dall'Opera Nazionale pro combattenti.

Una poetessa all'Istituto Italo Britannico.

Dinanzi ad un pubblico eletto, la signora Edvige Pesce Gorini, lesse ieri nelle Sale dell'Istituto Italo-Britannico, alcune delle sue bellissime liriche dense di concetto ed esuberanti di sentimento. La giovane e simpatica poetessa commosse profondamente l'uditorio con l'efficace interpretazione dei suoi versi che furono apprezzatissimi e ripetutamente applauditi.

"La perfetta ebrezza" di G. Campanile

al Modernissimo

L'ingegno vivace, fantasioso, geniale del collega avv. Gaetano Campanile Mancini — del quale è ancora in noi l'eco di commozione procurataci dalla proiezione della *Signora delle rose* — sta per affermarsi anche una volta ed ottenere un nuovo grandioso successo consacrato dal plauso del pubblico fine, elegante ed intellettuale che frequenta quel delizioso ritrovo cinematografico che è il « Modernissimo », ove stasera avremo la attesa *première* di: *La perfetta ebrezza*, uno spettacolo veramente e squisitamente artistico.

Pensate: una nuova *film* di Campanile-Mancini, edita dalla Casa « Do-re-mi », messa in scena da quel valoroso attore che è Alfredo De Antoni, e che ha per protagonista Tullio Carminati, un vero signore della scena.

Come potrebbe non essere un successo pieno, sincero, clamoroso? E noi lo auguriamo fervidamente, e ce ne compiacciamo anticipatamente, noi che nella cinematografia vogliamo una ideale e pura forma di arte educativa ed istruttiva, non una febbrile corsa all'effetto brutale, al successo momentaneo dovuto allo accarezzamento delle meno nobili passioni.

Sappiamo — da indiscrezioni — che Alfredo De Antoni ha dato vita a una interpretazione perfetta, in cui Tullio Carminati emerge con tutta la eleganza del suo porgere, con tutta la forza della sua comunicativa, con tutta l'intelligenza che lo induce ad uno studio profondo e coscienzioso del personaggio, così da darvi rilievo magnifico di verità, di umanità, di sentimento.

E la Casa « Do-re-mi », dal canto suo, non ha lesinate energie, per cooperare alla creazione di una *film*, che segnerà tutto un ciclo di battaglie d'arte coronate dal trionfo, perciocchè *La perfetta ebrezza* è il primo di una serie di *film*, che ci darà poi *Il volto di Medusa*, *La bambola e l'amore*, *Il mercante di emozioni*, ed altre parecchie.

Stasera, dunque, tutti al « Modernissimo ».

L' "AFFAIRE„ SIMONETTI-MESONES

Dalla perizia necroscopica

a quella odontojatrica

Domani, finalmente, al Cimitero, l'autorità giudiziaria, presenti gli avvocati di parte civile (famiglia Simonetti) e quelli della difesa (Ignazio Mesones), presenzierà alla esumazione — dopo oltre due anni dal sotterramento — del cadavere della presunta profuga suicida Maria Rotellini e all'esame dei periti settori.

Auguriamo che da questa penosa e ingrata operazione possano venir fuori gli elementi necessari a far luce completa nella losca faccenda Mesones-Simonetti. Auguriamo, più precisamente, che la perizia necroscopica riesca a stabilire in modo incontestabile se i miseri resti sono quelli della scomparsa Bice Simonetti o quelli di un'altra creatura che si chiamò Maria Rotellini o altrimenti.

Se i periti settori si pronunzieranno recisamente per il primo caso, allora sì, che dalla ipotesi del suicidio sarà necessario passare a quella del delitto e spingere ogni sorta d'indagine, fino in fondo e senza misericordia. In tal senso: perchè la torbida figura di Ignazio Mesones, le non meno torbide figure delle persone che in folla si muovono e si agitano nella penombra attorno a questo tipo di degenerato, la rete di inconfessabili interessi e di losche passioni che si è profilata qua e là, solo che nella trista faccenda la polizia regia e quella.. privata abbiano appena affondate le mani; tutto, tutto, contribuirebbe a dare certezza che la Bice Simonetti sarebbe realmente la vittima sanguinante di una mostruosa macchinazione.

Ma se i periti settori concluderanno nel senso che il cadavere esumato non può essere in alcun modo identificato nella persona di Bice Simonetti, allora, di tutto il castello costruito dinnanzi alla morbosa curiosità del pubblico rimarrà ben poca cosa.

Rimarranno, cioè, parecchie turpitudini, nelle quali non sappiamo quanto possa convenire per la moralità pubblica continuare ad affondare ancora le mani. Perchè se il cadavere riesumato non è quello di Bice Simonetti, ciò vorrà dire che con tutta probabilità la Bice Simonetti è viva e sta benone. E se la Bice Simonetti è viva, con tutta probabilità il Mesones sa dove ella si trova e finirà col dirlo o col confessare che, se non lo ha detto fino ad oggi, è stato per la possibilità di ricattare il comm. Simonetti padre. E forse verranno anche fuori, dietro l'interesse del cieco e quasi rimbecillito Ignazio Mesones, altri interessi che la giustizia farà bene a mettere in chiaro per punire chi merita di essere punito.

Ma sarà allora una più o meno edificante storia di raggiri e di tentati ricatti e di imbrogli che avrà un interesse relativo per la cronaca e per il pubblico cui, se mai, potrà restare la soddisfazione — d'altronde legittima — di sapere che alcuni emeriti farabutti e le loro buone amiche sono finalmente andati in galera.

Attendiamo dunque l'autopsia cui molti annettono grande importanza e dalla quale invece altri non sperano risultati precisi e definitivi per tutte le trasformazioni che la salma deve aver subite durante i due anni d'interramento.

E' stata affacciata la proposta di una perizia odontoiatrica sulla salma stessa; proposta buona in verità, ammesso che della Bice Simonetti esistano le cosidette *tabelle cliniche* in qualche gabinetto dentistico, ciò che non può essere difficile sapere subito.

In quanto alle perizie fotografiche, iniziatesi ieri nel gabinetto dell'Istituto di Medicina Legale da parte dei professori Ottolenghi ed Ascarelli, esse saranno lunghe, difficili e di esito dubbio. Tali perizie consistono, come è noto, nell'esame di alcune fotografie di Bice Simonetti — tra le molte che le furono fatte nei periodi precedenti e susseguenti al suo disgraziato matrimonio col Mesones — con le fotografie che la polizia scientifica fece a suo tempo eseguire sul cadavere della presunta profuga Maria Rotellini. Gli stessi scienziati esitano a dare un sicuro valore a tali confronti che si basano su elementi per infinite ragioni fallaci.

Mesones nomina il difensore

Ignazio Mesones è stato già varie volte interrogato dal giudice istruttore cav. Petretti, con l'assistenza del pubblico ministero cav. Marforio.

Il detenuto che — secondo quanto ci risulta — si mostra tranquillo e sereno in attesa dello svolgimento dei fatti, si è protestato innocente della duplice accusa che gli viene contestata.

Il giudice, dovendosi procedere ora ad atti di ricognizione ed alla esumazione del cadavere per la perizie, già affidata ai professori Ottolenghi ed Ascarelli, per i quali atti è indispensabile l'intervento del difensore, ha diffidato, secondo le norme di procedura, il Mesones a eleggersi un difensore.

Il Mesones ha nominato oggi a suo difensore di fiducia l'avv. Tito Livio Mancusi.

Tornano in ballo le figure del processo Cuccolo?

Parecchie losche figure, di quelle che formarono l'*entourage* di Ignazio Mesones, sono balzate dalla penombra o spontaneamente [illegible] dal giorno in cui è venuto alla luce l'« affaire » Mesones-Simonetti. Molte, ma non tutte...

I lettori apprenderanno perciò con curiosità e con una certa emozione che, d'indagine in indagine, non sappiamo se la pubblica sicurezza o l'autorità giudiziaria, o altri, si sarebbe riusciti a stabilire una correlazione di torbidi interessi fra le losche figure della faccenda che oggi ci appassiona e talune, fra le più sinistre, di quelle che affiorarono nelle aule di giustizia durante i vari processi per il delitto Cuocolo.

Il che proverebbe ancora una volta come il male, il vizio, la colpa, abbiano spesso radici profonde e lontane nella compagine umana...

In ogni caso, i nomi della banda del processo Cuocolo, mescolati a quelli d'un processo Mesones, non potrebbero non aggiungere un assai drammatico interesse a quello grandissimo che le indagini sulla scomparsa della signora Bice Simonetti hanno già suscitato.

Ultime notizie e informazioni

La sottomissione di Scek Sof in Tripolitania

TRIPOLI, 3.

Scek Sof, capo influente della Cabila di Mohamit del Gebel, mancava da Tripoli da 15 anni quando venne a conferire con Regiep Pascià. Dal 1911 il Governo cercò di averlo amico, ma egli si mantenne quasi sempre contro di noi.

Ora la promulgazione dello Statuto lo ha avvicinato, decidendolo a venire a fare atto di omaggio al Governatore.

Egli è ora giunto ed è stato ricevuto al Castello dal Governatore comm. Menzinger, al quale ha attestato la sua devozione dichiarandosi pronto a collaborare in ogni modo per l'applicazione dello Statuto, convinto che questo costituisca la fortuna del suo paese.

E' stato poi ricevuto dal Segretario generale comm. Niccoli e dal comandante delle truppe, generale Coffari.

Il Governatore Menzinger ha dato in suo onore una colazione.

Scek Sof ha visitato Tripoli e suoi dintorni rimanendo ammirato per la trasformazione apportatavi dalla nostra occupazione.

Scek Sof è stato sempre il nostro più accanito, intransigente e irriducibile avversario dal giorno della nostra occupazione in Libia a oggi, tanto che in un certo periodo, per sottrarsi alla opportunità politica che si presentava di eventuali sottomissioni o atti d'amicizia col Governo italiano, emigrò dal paese e si recò in Siria. E capo della regione del Gebel, e la sua giurisdizione arriva fino a Nalut, regione, come è noto, di delicatissima importanza per la politica di confine, della quale talora egli fu, in momenti per noi difficili, il principale maneggiatore ai danni nostri.

Il suo atto di amicizia ha dunque una notevole importanza.

Ogni pagamento è vietato verso sudditi ex-nemici

La Prefettura di Roma comunica:

Con R. Decreto 10 gennaio 1920 da convertirsi in legge è stato fatto divieto ai cittadini ed ai sudditi italiani, dalla data del Decreto stesso, di eseguire pagamenti a favore di sudditi germanici, austriaci ed ungheresi e le accettazioni di pagamenti fatti dai medesimi, concernenti debiti pagabili e crediti esigibili prima o durante la guerra.

E' parimenti vietata in generale ogni comunicazione relativa a detti crediti e debiti. I pagamenti fatti in contravvenzione di tali divieti sono nulli. I contravventori alle disposizioni del presente articolo sono passibili delle pene pecuniarie stabilite dall'art. 12 del decreto Luogotenenziale 28 novembre 1918 n. 1829.

Resta fermo il divieto dei passaggi di proprietà sancito dall'art. 10 del citato decreto luogotenenziale 28 novembre 1918 n. 1829. Restano parimenti fermi i provvedimenti di sindacato e di sequestro disposti in virtù del medesimo Decreto Luogotenenziale.

Sciopero a Livorno e a Carrara per l'arresto di Malatesta

LIVORNO, 3. — Per quanto l'anarchico Malatesta sia stato posto in libertà provvisoria dall'autorità giudiziaria di Firenze sino dal pomeriggio di ieri, il Consiglio generale della Camera del Lavoro, convocato iersera d'urgenza, proclamava in segno di protesta per l'avvenuto arresto dell'agitatore, lo sciopero generale a cominciare dalla mezzanotte e sine a tempo indeterminato.

Lo sciopero venne effettuato stamane ed è riuscito completamente. I pochi negozi che si erano aperti al mattino, sono stati fatti chiudere dalle commissioni di vigilanza. Nessun operaio si è presentato negli opifici. Trams e vetture pubbliche non hanno circolato. I giornali locali non sono potuti uscire e si è impedita la vendita di quelli di fuori.

Una volta di più una minoranza esigua è riuscita ad imporsi a tutta la cittadinanza, che ha subita supinamente la stolta prepotenza.

Durante tutta la giornata ha regnato in città grande animazione; ma non si è avuto a deplorare alcun incidente.

L'annunzio del rilascio di Malatesta, confermato anche dal Prefetto, non valse a scongiurare lo sciopero perchè non si volle prestare fede alla notizia. Anzi gli elementi più accesi delle organizzazioni operaie avevano dichiarato che il lavoro non sarebbe stato ripreso sino a quando l'agitatore non fosse tornato a Livorno a dimostrare con la sua presenza di essere veramente in libertà!

Invece più tardi fu tenuto un comizio in piazza Vittorio Emanuele nel quale, dopo una serie dei soliti discorsi incendiari, il segretario della Camera del Lavoro ordinava l'immediata cessazione dello sciopero generale.

CARRARA, 3. — La Camera del lavoro ha proclamato lo sciopero generale per protestare contro l'arresto di Malatesta.

Per gli stipendi ai maestri

L'applicazione del decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, con cui furono concessi i nuovi stipendi ai maestri delle scuole elementari, non ha potuto ancora aver luogo per le difficoltà inerenti agli accertamenti.

Ora il ministro Baccelli, mentre ha date disposizioni, affinchè sia affrettata l'applicazione del predetto decreto, dopo aver ottenuto i fondi necessari dal collega del Tesoro, ha, con circolare telegrafica del 29 gennaio u. s. disposto che sia concesso un acconto di L. 400 a tutti i maestri (compresi quelli dei Comuni autonomi) con più di tre anni di servizio e di L. 250 agli altri.

Gli interessati otterranno il pagamento di tale acconto entro il mese corrente.

Italia e Belgio

La Banca Italiana di Sconto ha concluso in questi giorni degli accordi di stretta collaborazione col Gruppo Belga, rappresentato dalla Banque de Bruxelles. Essa diventa la rappresentante esclusiva per l'Italia di quell'importante stabilimento, col quale si ripromette di collaborare assiduamente ad una più intensa ripresa degli affari italo-belgi, sia nel campo bancario, sia in quello finanziario.

La Banque de Bruxelles ha recentemente portato il suo capitale azionario a Franchi 103.000.000, e le sue riserve a circa Franchi 35.000.000. Del suo Consiglio di Amministrazione fanno parte le personalità meglio note dei circoli bancari, industriali e finanziari belgi.

L'alleanza del suo gruppo con la Banca Italiana di Sconto, sarà quindi appresa con la massima soddisfazione da quanti apprezzano nel nostro grande Istituto di credito l'attività instancabile e la forza innovatrice.

Per il VI Prestito Nazionale

La propaganda a Roma fra gli Ufficiali del presidio.

Ieri l'altro nel salone del «Circolo Ufficiali» si è avuto un trattenimento organizzato a scopo di propaganda per il prestito nazionale dal Comitato istituito dal Comando della Divisione militare, vi hanno partecipato i generali comandanti il corpo d'armata e la divisione; il Ministro della Guerra si è fatto rappresentare dal brigadiere generale Pirzio Biroli.

Dopo la proiezione di alcune «films» hanno parlato il colonnello di artiglieria Caruso e l'avvocato Caprino — che sono stati calorosamente applauditi dal numeroso stuolo di ufficiali e di persone intervenute al Circolo Militare.

Oltre 706 milioni a Bologna

BOLOGNA, 3. — La segreteria del Comitato bolognese di propaganda per il Prestito comunica che nei giorni del 2 e 3 febbraio sono stati sottoscritti a Bologna lire 9.450.100.

In totale, comprese le sottoscrizioni dei giorni precedenti, si è raggiunta la somma di L. 706.116.100.

852 milioni a Genova

GENOVA, 3. — Il Consorzio bancario comunica che le sottoscrizioni al prestito a Genova ed a Sampierdarena a tutto il 2 corr. ammontano a L. 851.987.000.

22 milioni a Cosenza

COSENZA, 2. — Ieri sera, al Teatro Comunale, è stato tenuto un numeroso ed affollato comizio di propaganda per il VI prestito nazionale. Hanno parlato il R. Commissario del Comune Besozzi-Visconti, il colonnello Bardi comandante il nostro presidio militare ed il presidente del Comitato di propaganda avv. comm. Eugenio Mele. La sottoscrizione nella nostra provincia è giunta fino ad oggi a 22 milioni.

189 milioni a Novara

NOVARA, 3. — In tutta la provincia sono stati finora sottoscritti al prestito 189 milioni.

160 milioni Lecce

LECCE, 3. — Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale hanno raggiunto in Lecce e provincia la somma di 160 milioni di lire.

Il senatore Beneventano

LENTINI. — Il Senatore Luigi Beneventano ha sottoscritto un milione al Prestito Nazionale.

40 milioni in prov. di Portomaurizio

PORTOMAURIZIO 2. — Mercè la propaganda attivissima che viene compiuta in Provincia, il Prestito Nazionale ottiene un notevole incremento di sottoscrizioni. La cifra totale, compreso il Circondario di Sanremo, si aggira sui 40 milioni ed è, per il periodo corrispondente alle sottoscrizioni del quinto Prestito, più che triplicata.

Un messaggio della stampa argentina alla stampa italiana

Reduce da Buenos Aires trovasi a Roma il signor Di Napoli Vita, critico della *Patria degli Italiani*, di Buenos Aires, che ha consegnato all'on. Torre, presidente della Associazione della Stampa Italiana, un messaggio della stampa argentina improntato a simpatia per la Grande Italia.

Noi ci compiacciamo vivamente di questa crescente cordialità di rapporti fra le due nazioni sorelle; cordialità che è auspicata anche in altissime sfere come dimostra l'onorificenza concessa ultimamente al collega sig. Ezequiele Paz, direttore de *La Prensa* di Buenos Aires, il quale è stato insignito della commenda della Corona d'Italia di *motu proprio* di S. M. il Re.

La stampa argentina, e specialmente la *Prensa* e la *Nacion* hanno nel periodo della guerra sostenuto quotidianamente l'opera degli Italiani, schierandosi decisamente da parte dell'Intesa e rendendo un servizio all'umanità.

Il saluto della stampa argentina alla stampa italiana è perciò giunto graditissimo agli italiani tutti.

Le caratteristiche della "Caracciolo,,

NAPOLI, 4. — Da Castellammare di Stabia si hanno le caratteristiche della superdreadnought *Francesco Caracciolo*, che impostata in quel cantiere prima della guerra, ora è prossima al varo.

La *Caracciolo* dislocherà al momento del varo tonn. 10470. Le dimensioni della nave sono le seguenti: lunghezza massima m. 210, larghezza fuori corazza 29.60, immersione 8.86, dislocamento in completo armamento tonn. 31.200, potenza dell'apparato motore cavalli 70.000. L'apparato motore sarà costituito da 20 caldaie e quattro turbine e la nave avrà 4 eliche. L'armamento è formato da quattro torri corazzate prinati per pezzi da 381, 12 pezzi da 152, in casamatte corazzate, 18 da 102, a scomparsa oltre i soliti pezzi da 76 antiaerei e antisiluranti.

I lavori della «Caracciolo», che procedono con grande alacrità, sono affidati al colonnello De Vita od al maggiore del Genio navale Ercole.

Efferato delitto presso Napoli

NAPOLI, 4. — Da Caivano si apprende che ieri mattina la porta di una stanza al pian terreno in piazza del Mercato, abitata dai coniugi Pietro Marino e Annunziata Scipioni, venne trovata spalancata da alcuni passanti e vicini i quali, accortisi di ciò, guardarono con curiosità entro la stanza e videro disteso sul letto in mutande e camicia, divenute scarlatte perchè tutte imbevute di sangue, il corpo di un uomo, e dalla sponda del letto stesso, pendente quasi vi fosse artificialmente attaccato, tutto un pacco intestinale. Alla vista del macabro spettacolo molti entrarono e videro che il corpo disteso sul letto era quello del Marino, già cadavere, con l'addome squarciato, le intestina fuoruscite ed un pugnale ancora conficcato fra il quarto ed il quinto spazio intercostale sinistro.

Accorsi gli agenti di P. S. ed il magistrato per le constatazioni di rito, si cominciò ad indagare intorno al fatto, e per la conoscenza che si aveva di profondi dissensi fra i coniugi, si suppone che autrice, con o senza complici, dell'uccisione, fosse la moglie del morto, la quale — cosa notevole — era assente ed ancora non si è potuta ritrovare. Come primo passo la P. S. ha proceduto all'arresto della madre della Scipioni a nome Maria e del fratello di lei, Antonio, perchè sospetti di complicità nel delitto. L'atteggiamento degli arrestati è assolutamente repugnante per il loro cinismo.

Arrivi e partenze

Oggi, alle 12.45, è partito per Napoli il Principe di Udine. Sono poi arrivati gli onorevoli: Salandra, da Milano, alle 10.55; Soleri, da Firenze, alle 12 e Ferrone, da Napoli, alle 15.

Una tragedia passionale a Venezia

Tre morti

VENEZIA, 3. — Oggi alle ore 13, la città rimase scossa da una orribile tragedia passionale.

Certo Simech Carlo, boemo, venuto da Trieste, furibondo perchè la sua ex amante Kraisck Margherita, di anni 17, pure boema si rifiutava di ritornare a lui, la uccideva con un colpo di rivoltella alla testa, e uccideva pure certa Gherardini Maria, ferrarese, coabitante con la Kraisck. Quindi si asserragliava in casa, come un pazzo furioso.

Il vice brigadiere di pubblica sicurezza, che si accinse ad arrestarlo, minacciato di morte dal forsennato, gli sparava a bruciapelo un colpo di rivoltella, uccidendolo.

Prima della tragedia il Simech, si recava nella casa della Kraisck, una casa da thè, dove riusciva ad ottenere un colloquio con la giovane donna. Nulla egli lasciò di intentato per convincerla ad abbandonare la casa ed a ritornare con lui a Trieste. E siccome il colloquio si tramutò in disputa, intervennero la Girardini e il tenente di vascello Mariano D'Amora, amante di costei. Entrambi si provarono a calmare l'infuriato boemo e ad indurlo a rinunciare alla sua Margherita che fra l'altro aveva creduto conveniente di sceglierai un amante.

Anche alla presenza della «padrona» la giovane confermò la sua decisione di non ritornare col Simech, non nascondendo di aver ormai stretto relazione con un ufficiale americano, imbarcato sulla *Pittsburg* qui ancorata.

Il Duca di Bivona costretto a cedere le terre ai contadini

PALERMO, 4. — I contadini di Ribera, in provincia di Girgenti, avendo appreso che il Duca di Bivona, grosso feudatario del luogo, era arrivato per trattare la vendita dei suoi feudi con un grosso agricoltore, piantonarono il palazzo ducale ed intimarono al duca di non muoversi se prima non avesse diviso i suoi feudi fra loro. Il duca dichiarò di essere pronto a scendere a trattative, e queste infatti si svolsero coi capi del movimento. Senonchè, mentre il Duca diceva di essere disposto a vendere le sue terre a prezzi ragionevoli, i contadini pretendevano di averle senza pagare; e poichè il Duca non cedeva, i dimostranti lo sequestrarono nel palazzo.

Interrotte tutte le comunicazioni, tagliate le linee telegrafiche e telefoniche, i rivoltosi intimarono senz'altro al Duca di recarsi alla sede della Lega per accettare senz'altra discussione le condizioni che gli sarebbero state fatte. Il Duca, trascinato dalla folla, si recò nella sede della Lega dove venne obbligato a firmare un contratto di cessione delle sue terre al popolo di Ribera. Frattanto altri, disarmati due o tre soldati e ferito con un colpo di rivoltella un carabiniere, invadevano il palazzo ducale con l'intendimento di trucidare l'amministratore del duca, signor Ciccarelli, il quale a stento si potè rifugiare con la famiglia in casa di un amico.

Il palazzo ducale venne saccheggiato. Gli oggetti di valore, titoli di rendita, i danari, gli effetti personali, ecc., vennero asportati dalla folla. Quando il duca ebbe sottoscritto il contratto di cessione, gli fu permesso di partire. Egli è grande di Spagna e alto dignitario di quella nazione.

La forza pubblica, recatasi sul posto, sta procedendo ad arresti.

Lo sciopero dei tessili nel Bergamasco

BERGAMO, 4. — Lo sciopero delle maestranze tessili del Bergamasco, in cui sono interessati 50 mila operai, non è che il prodromo di una più vasta agitazione che minaccia, a pochi giorni dagli scioperi dei servizi pubblici, di dilagare per tutto il Paese. Infatti il 31 dicembre è scaduto il concordato del luglio scorso fra industriali ed operai tessili della provincia di Bergamo; con oggi 4 febbraio scade il concordato del maggio fra industriali e operai delle altre provincie lombarde e quasi contemporaneamente dovranno rinnovarsi i patti di lavoro per i tessili di tutta l'Italia. Sono così 350 mila lavoratori che si troveranno coinvolti nell'agitazione.

Ieri si sono riuniti presso l'Associazione cotoniera, sotto la presidenza del comm. Mylius, le rappresentanze degli industriali tessili di tutta Italia che hanno discusso sulla situazione generale e su quella speciale della provincia di Bergamo. E' stato votato un ordine del giorno di piena solidarietà e di plauso agli industriali bergamaschi. Venerdì prossimo l'Ufficio del Lavoro di Bergamo potrà venire in contatto con la rappresentanza industriale la quale si assicura offrirà un notevole aumento di mercede ma vorrà in pari tempo che alla massa appaia evidente l'inutilità del proclamato sciopero nel Bergamasco, tanto più che fino dal 22 gennaio gli industriali hanno dichiarato che gli aumenti di salario avranno effetto retroattivo alla scadenza dei concordati e cioè, nel caso speciale della provincia di Bergamo, dal 1.o gennaio.

Sisto e Saverio di Borbone alla villa delle Pianore

FIRENZE, 4. — Si ha da Camaiore (Lucca) che sono giunti alla Villa delle Pianore i principi Sisto e Saverio di Borbone.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerizia, gerente responsabile.

I figli PINA, LORA, VANLO, EMIRICO, EMILIA, con la nuora MARGHERITA, LIBERATORE, i generi PAOLO PINI e GIUSEPPE CHEFTEL, i nipoti ed i parenti tutti annunciano la morte della loro cara

LUISA ZUCHNI Ved. VISMARA

avvenuta sabato 31 gennaio.

La cara defunta, sempre aliena dalle forme esteriori, come ha desiderato che nessun parente porti il lutto, volle essere accompagnata all'ultima dimora dai soli figliuoli e senza fiori. Non si inviano partecipazioni.

Milano, 1 febbraio, 1920

Oggi, dopo breve malattia, cristianamente sopportata, compiuto appena il quarantesimo anno, munito dei conforti religiosi, serenamente si addormentava nel Signore

ALBERTO MACCIO'

Con animo profondamente addolorato ne danno il triste annunzio la madre MARIA GAGGIERO, le sorelle EMILIA, AMERICA, MERCEDES col marito FELICE BENSA, TERESITA ed i parenti tutti.

Nel mattino di sabato 7 febbraio saranno celebrate in suffragio dell'Estinto, nella Chiesa di N. S. Immacolata in Via Assarotti, messe lette e dopo queste una Messa funebre alle ore 11.

Non si inviano partecipazioni personali.

Genova, Via Peschiera 14, il 31 gennaio, 1920.

Giovedì 5 corrente, nella ricorrenza del secondo anniversario della morte di

Costanzo Chauvet

verrà celebrato, alle ore 11, un ufficio funebre nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte.

La Famiglia, non inviando comunicazioni personali, prega con questo mezzo gli amici tutti di volervi intervenire.

Nella impossibilità di ringraziare singolarmente le Autorità e gli amici intervenuti allo scoprimento del ricordo alla memoria del tenente di vascello

CENCELLI AMEDEO

la famiglia desidera, per questo mezzo, manifestare a tutti la sua vivissima riconoscenza.

La Società Anonima Portland Catalesi, col più profondo cordoglio partecipa la morte del suo Presidente

Alberto Macciò

avvenuta oggi in Genova.

Genova, 31 gennaio, 1920.

La «Società Anonima «Marengo», per la lavorazione dei prodotti del rame», annuncia la dolorosa perdita del suo Presidente

Alberto Macciò

deceduto oggi in Genova.

Genova, 31 Gennaio, 1920.

Il Consiglio di Amministrazione ed i Sindaci della Società Italiana per le Industrie Agricole, partecipano con dolore e rimpianto la morte del signor

Alberto Macciò

Amministratore Delegato della Società

Genova, 31 Gennaio, 1920.